PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»).

Trieste, Domenica 26 Dicembre 1909

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485.

N. 10208

Lukacs non potè iniziare le trattative

per la formazione del gabinetto

BUDAPEST 25 (N). Il dott. Lukacs, designato presidente dei ministri, non ha trovato quel terreno favorevole che forse sperava; non ha potuto cioè iniziare ancora le trattative per la composizione del Gabinetto. La prima personalità cui intendeva di rivolgersi era Giulio Justh, ma questi era già partito per passare le feste nelle sue tenute. Lukacs allora gli fece telegrafare, pregandolo di ritornare subito alla capitale, per questioni urgenti. Justh però prese la faccenda con molta calma, ed anzichè ritornare personalmente, ritelegrafò a Lukacs chiedendogli dei particolari. Nei circoli politici questo episodio ha destato molto buon umore, e già si dice che se Justh entrerà nel nuovo Gabinetto, il vero presidente dei ministri sarà lui, e non Lukacs.

Le trattative di Bienerth per il rimpasto

VIENNA 25 (N). Si assicura che verso la metà di gennaio il Governo inizierà trattative coi diversi partiti per fissare il programma della sessione primaverile della Camera dei deputati. A queste trattative, che rifletterebbero anzitutto il rimpasto del Gabinetto e la formazione di una maggioranza, parteciperanno anche i partiti dell'Unione slava, eccettuati gli czechi radicali. Si ritiene però che prima dovrà essere assicurato il normale funzionamento della Dieta boema.

Un' infornata di senatori

VIENNA 25 (N). Secondo la «Neue Fr. Presse» sarebbe imminente un'infornata di senatori. Fra i nuovi senatori vi sarebbero il prof. Philippovich, l'ex-ministro delle finanze Korytowski, l'ex-ministro comune della guerra Pitreich, e l'attuale ambasciatore a Roma Lützow.

Le Diete della Dalmazia e della Galizia

VIENNA 25 (N). I giornali recano che nella prima metà di gennaio saranno convocate anche le Diete della Dalmazia e della Galizia.

La missione cinese a Roma

ROMA 25 (N). Il principe Tsain-Sun col suo seguito e col ministro della Cina a Roma, è giunto stamane, ad ore 9.50, con treno speciale da Genova. Una compagnia di granatieri con bandiera e musica rendeva gli onori. Si trovavano alla stazione a ricevere la missione il conte Gianotti, il ministro della Marina Bettòlo, il sottosegretario agli esteri Di Scalea, i comandanti di corpo d'armata e di divisione, il marchese Callabrini, il conte Avogadro, il conte Sforza, il capogabinetto del ministro degli esteri e numerose autorità civili e militari. La missione, in vetture di Corte, si recò all'Hôtel Excelsior.

Un convegno allo scoglio di Quarto

Per il 50.o anniversario della spedizione dei Mille

PAVIA 25. La Società dei Reduci Garibaldini di Pavia ha preso l'iniziativa di una commemorazione del cinquantesimo anniversario della gloriosa spedizione dei Mille, e si è già costituito un Comitato a questo scopo. Il Comitato ha fino da ora deliberato di invitare tutte le Associazioni Garibaldine d'Italia a un convegno patriottico allo Scoglio di Quarto, e di fare in Pavia una grandiosa commemorazione, alla quale saranno invitate tutte le consorelle Associazioni lombarde. La Società pavese dei Garibaldini conta nel suo seno ancora una diecina di appartenenti all'epica spedizione.

La candidatura di Amilcare Cipriani

PARIGI 25. Era stato annunziato che il celebre rivoluzionario Amilcare Cipriani era stato interrogato dalla Sezione del «Partito unificato» della Loira per sapere se egli fosse disposto a presentare la propria candidatura contro quella dell'on. Briand, deputato della prima circoscrizione di Saint-Etienne. In seguito ad una conversazione che il corrispondente del «Petit Journal» ha avuto con uno dei principali membri del «Partito unificato» di Saint-Etienne, questa notizia pare sia assolutamente falsa.

Nulla si sa ancora circa una eventuale candidatura di Amilcare Cipriani. Alla Sezione del «Partito unificato» di Saint-Etienne non è mai stata trattata tale questione; nessuno ha avuto mandato di offrire una candidatura legislativa ad Amilcare Cipriani. Ciò che è probabile è che taluni dei socialisti unificati della Loira abbiano fatto presso il rivoluzionario italiano passi puramente personali, passi che non impegnano in nulla dal punto di vista dell'azione politica del partito.

Il ministro turco delle finanze a Sofia

SOFIA 25 (Ag. bulgara). Il ministro turco delle finanze, Giavid bey, è giunto qui insieme coll'editore del «Tanin», Giahid.

Giavid bey ebbe un colloquio col ministro delle finanze Sallabasceff, poi lasciò il biglietto da visita presso gli altri ministri. A mezzodì si servì in suo onore alla legazione turca una colazione, alla quale presero parte anche i ministri Paprikoff e Sallabasceff, inoltre Giahid e i segretari di legazione. Stasera Giavid bey è partito per Belgrado.

L'equipaggiamento dell'esercito serbo

BELGRADO 25 (N). In una conferenza segreta, tenuta oggi alla Scupcina, il ministro della guerra riferì sugli acquisti d'oggetti per equipaggiamento dell'esercito, provvisti col prestito del 1906. In pari tempo presentò un elenco del materiale da guerra ancora da acquistarsi.

Le trattative franco-marocchine

PARIGI 25 (N). La questione che restava ancora da risolversi fra Pichon e gli inviati marocchini concerne le garanzie finanziarie che il Governo francese esige per il progettato prestito marocchino.

Il capo della missione marocchina, El Mokri, consegnò oggi al ministro degli esteri Pichon la lettera ufficiale annunziata ieri, confermante l'intesa su tutti i punti che èrano in discussione.

LA QUESTIONE DELLA MESOPOTAMIA

e i rapporti anglo-germanici

BERLINO 25 (Wolff). La «National Zeitung» pubblica un'informazione, secondo la quale in seguito al fatto che esiste un'intesa anglo-germanica circa la questione degli armamenti navali, il Governo germanico avrebbe lasciato a quello inglese piena libertà d'azione per la sua politica d'invasione nella Mesopotamia. Con ciò starebbe in relazione il contegno della Turchia nella questione della concessione alla società Lynch e il concorso di sir Ernesto Cassel alla costruzione della ferrovia di Bagdad. Da parte bene informata si assicura che tutte queste non sono che vane combinazioni.

Un'altra menzogna di Cook

NUOVA YORK 25 (N). L'«Explorer Club» deliberò all'unanimità d'espellere Cook, perchè la commissione incaricata d'esaminare la sua relazione sulla pretesa ascensione sul monte Mac-Kinley ha emesso un giudizio sfavorevole su quella relazione.

Re Ferdinando a Sofia. SOFIA 25 (Ag. bulg.). Il re Ferdinado è ritornato qui.

Decesso. DRESDA 25 (N). E' morto stanotte Ernesto de Mendelssohn, capo della casa bancaria di Berlino Mendelssohn e C.

Il trattato commerciale austro-rumeno

BUCAREST 25 (N). La Camera ha approvato con voti 65 contro 8 il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Ottanta milioni di guadagno sul cotone

LONDRA 25. Un telegramma da Nuova York reca che quattro personaggi della Borsa di colà hanno fatto un guadagno di oltre 80 milioni nelle speculazioni sul cotone. Alla testa di questi quattro sta il famoso sig. Patten, quello che l'anno scorso aveva realizzata una fortuna nelle speculazioni del grano. Ieri costoro riuscirono a mandare il cotone al prezzo di 8 pennies alla libbra, e si crede che essi riusciranno a spingerlo anche più oltre. Oggi il prezzo del cotone è di 400 franchi la balla, mentre un mese fa era di 200 franchi.

L'effetto di queste operazioni di speculazione al rialzo sul prezzo del materiale greggio è di rendere impossibile ai manifatturieri di ricavare alcun profitto. Queste operazioni rialziste americane hanno provocato qui in Inghilterra, in America e nel continente il risultato che la maggior parte delle filande han dovuto lavorare a «shert time», con profitti assai diminuiti e in certi casi con gravi perdite.

Il servizio automobilistico nel Cadore

BELLUNO 25 (N). Abbiamo altra volta detto come il «garage» Marcon di Mestre intendesse mettere in attività buon numero di automobili per la istituzione di un servizio regolare di trasporti nel Cadore, da Belluno a Cortina d'Ampezzo e a Villa Santina, nella Carnia, in congiunzione con quella stazione ferroviaria che presto sarà aperta all'esercizio. Ci consta ora che le pratiche corse fra la Società ed il Ministero dei lavori pubblici hanno sortito buon esito; infatti il Governo ha concesso il sussidio chilometrico annuo di 600 lire; tale sussidio rende possibile la attuazione del servizio che renderà assai agevole ai turisti ed ai forestieri il percorso delle vallate del Cadore e della Carnia. Basti dire che partendo col treno ad Udine, di buon mattino e prendendo a Villa Santina la coincidenza delle automobili Cadore-Belluno, sarà possibile giungere nella sera stessa a Venezia e tornare ad Udine, avendo attraversato le magnifiche ed imponenti vallate del Mauria e del Cadore. Non vi è quindi chi non veda con lieto animo il prossimo sorgere di tale servizio.

GRAVE DISASTRO FERROVIARIO

in Boemia

11 morti e 28 feriti

PRAGA 25 (N). Il treno celere della ferrovia dello Stato partito stamane alle 7.30 da Praga per Vienna, investì alle 9.30, a poca distanza dalla stazione di Uhersko e prima della stazione di Chotzen, un treno merci. Dieci persone rimasero morte, 28 gravemente ferite e molte ferite leggermente.

PRAGA 25 (N). Nella stazione di Uhersko il segnale indicava «via libera»; perciò il celere di Praga N. 2 entrò nella stazione a tutta velocità e cozzò contro il merci N. 351 che stava appunto cambiando binario. Le due locomotive e quattro vagoni del celere furono molto danneggiati. Dieci passeggeri rimasero uccisi. Il conduttore Matler fu ferito così gravemente, che spirò durante il trasporto all'ospedale. Il servizio è mantenuto mediante trasbordo. Da Praga è partito il primo treno di soccorso; altri treni di soccorso sono partiti poi da Chotzen e da Pardubitz.

PRAGA 25 (N). A quanto si è constatato finora nel disastro ferroviario di Chotzen perirono 11 persone, 16 furono ferite gravemente e 12 leggermente. Sono morti, del personale ferroviario, il capo-conduttore Stroiza di Praga, il fabbro Kubik e il conduttore Venceslao Mattler di Böhmisch-Trübau, e dei viaggiatori, tale Sigismondo Bergmann, viaggiatore, di Praga; Adolfo Jordan, di Bodenstactl in Moravia, e la signora Loewit, di Pardubitz. Gli altri morti non furono ancora identificati; dei gravemente feriti, che saranno trasportati nell'ospedale di Pardubitz, non è noto che il nome del capo-conduttore Hejduck.

Il processo Hofrichter.

VIENNA 25 (N). Il primotenente Hofrichter fu sottoposto ieri dal capitano auditore Kunz ad un interrogatorio che durò parecchie ore. Si afferma che Hofrichter cadde in parecchie contraddizioni. Le prove contro di lui sarebbero oramai tanto numerose, che anche coloro i quali dubitavano finora della sua colpa ne sarebbero ora persuasi.

Incidente ferroviario.

TORINO 25 (N). Oggi, verso mezzogiorno, il tram a vapore da Torino a Settimo, giunto nel corso del Regio Parco, deragliava in seguito ad uno scontro con una locomotiva in manovra. Fra il personale viaggiante del tram diretto a Settimo sono ferite quattro persone, piuttosto gravemente. Anche la locomotiva e due vetture del tram subirono avarie.

Il maltempo in Portogallo.

LISBONA 25 (N). Oporto è da tre giorni completamente isolata. Tutte le comunicazioni sono interrotte. La burrasca avrebbe fatto danni considerevoli. Sarebbero avvenuti vari infortuni. Tutti i navigli furono dalla burrasca respinti fuori del porto. Si teme vi siano vittime umane.

OPORTO 25 (N). Il Duero è salito da 10 a 12 metri. L'acqua invase i magazzini asportando balle di cotone e botti di vino. Molti navigli si staccarono dagli ormeggi e andarono ad investirsi sui banchi di sabbia. Dell'equipaggio del piroscafo germanico «Cintra» si salvarono 6 persone. Il piroscafo germanico «Nestor» si è incagliato dinanzi alla foce del fiume.

Grave panico al cinematografo.

LEOPOLI 25 (N). Nel pomeriggio, durante una rappresentazione cinematografica e in seguito a un falso allarme d'incendio, scoppiò un tremendo panico. Il pubblico corse verso le uscite, dove si trovavano già persone che aspettavano la rappresentazione successiva. Nella calca due ragazzi, uno di 15 ed uno di 16 anni, rimasero soffocati. Altre otto persone furono ferite, fra cui 4 gravemente. Tutti i feriti dovettero essere trasportati all'ospedale.

Un cane idrofobo

GRADISCA 25 (N). Un cane sospetto d'idrofobia morsicò, a Romans e a Villesse, nove persone, fra cui tre ragazzi. Finora la caccia al cane è riuscita infruttuosa.

Naufragio.

COPENAGHEN 25 (N). Il piroscafo «Erik» di Gotland naufragò iersera in vicinanza di Hasle, sull'isola di Bornholm. Quattro uomini annegarono. Il capitano e cinque marinai furono salvati.

L'orribile morte di una bambina.

BELLUNO 25 (N). La bambina Ermenegilda Bacchetti, di 4 anni, da Camolin di Sospirolo, si trovava seduta al focolare mentre il fuoco crepitava sotto una pentola di minestra bollente. Volendo la bambina scendere dal focolare, scivolò e, per non cadere, si aggrappò istintivamente all'orlo della pentola, riversando sul suo povero corpicino il bollente contenuto. Le ustioni riportate furono così gravi che, nonostante le cure del medico prontamente accorso, la poveretta cessava di vivere fra atroci spasimi.

Muore soffocata dalle coltri.

BELLUNO 25 (N). Nel paese di Cismon è accaduto un doloroso accidente. Una donna, certa Cainaro, aveva posto a dormire nella culla la sua creaturina, Margherita, di tre mesi; perchè la piccina non avesse a soffrire per il freddo, la madre la aveva coperta con buone coltri. La piccina, destatasi durante il sonno, cominciò ad agitare le manine procurandosi inconsciamente la morte; essa infatti fece sì che le coperte le scendessero sulla bocca provocandone la asfissia. E' indescrivibile lo strazio della madre quando, prima di recarsi a letto, si recò a vedere se la piccina dormisse e le trovò invece il visetto ed il corpicino invasi dal bianco gelo della morte.

Un battello che affonda nella Senna.

PARIGI 25 (N). Sulla Senna, di fronte al Quai de Borbone, si trovavano fermi tre battelli-lavanderia, nei quali era impiegato un numeroso personale.

Stamane, per cause non ancora bene accertate, la parte di fondo del battello che aveva in mezzo agli altri due (quella, cioè, dove sono le macchine e le caldaie) si staccò dalla parte superiore, cosicchè il battello immediatamente si sommerse. I macchinisti furono precipitati nell'acqua e poterono essere a stento aiutati da alcune persone che passavano lungo la riva e che furono testimoni dell'accidente.

E' facile immaginare il panico delle 300 operaie che si trovavano negli altri due battelli e che fuggirono spaventate, temendo che uguale pericolo loro sovrastasse.

Ma i passanti accorsi, presero subito le misure necessarie per impedire che gli altri due battelli eventualmente affondassero. Si stanno facendo ricerche non sapendosi ancora se nel battello affondato sia rimasta qualche persona che non abbia potuto salvarsi a tempo.

Per la previsione dei terremoti

L'avvisatore elettrico del padre Maccioni

ROMA 24. Mandano da Siena: E' tornato da Roma padre Atto Maccioni, direttore dell'Osservatorio sismico dell'Osservanza, il quale, in questi ultimi giorni, per incarico del papa, ha impiantato nella specola vaticana il suo «avvisatore sismico». Incontratomi con lui, mi son permesso di domandargli notizie del suo viaggio. Egli mi ha detto che il papa gradì moltissimo l'omaggio, s'intrattenne in famigliare colloquio con lui per circa mezz'ora incoraggiandolo a proseguire con ardore l'incominciato studio di previsione del terremoto e augurandosi che prossimamente la scienza possa gloriarsi d'aver risolto l'arduo problema. Il pontefice volle che lo stesso padre Maccioni collocasse nella Specola vaticana il nuovo apparecchio, ciò che egli fece con la collaborazione dell'illustre P. Hagen, direttore della specola stessa.

L'«avvisatore Maccioni» trovasi ora nella sala del tromometro dell'orologio mondiale e di altri apparecchi nella specola vaticana.

Il Maccioni mi ha dichiarato di aver scelto questa sala a pianterreno, perchè il tromometro che ivi risiede è di valido aiuto per il controllo del funzionamento dell'«avvisatore», essendo riconosciuto che ad ogni scatto di esso corrisponde sempre, con maggiore o minore ritardo, una relativa oscillazione tromometrica, che stabilisce l'indole sismica della segnalazione del nuovo «avvisatore».

UNA PREVISIONE DI FLAMMARION

La fine del mondo

PARIGI 25. E' Camillo Flammarion che lo ha detto a un giornalista, da cui è stato interrogato, circa la riapparizione della cometa di Halley: moriremo tutti il 19 maggio 1910.

L'illustre astronomo ha profetizzato così:

— La cometa di Halley si avvicina alla terra con vertiginosa rapidità percorsa a 3240 chilometri al minuto. E' adunque nel prossimo febbraio o marzo che questa cometa potrà essere osservata ad occhio nudo. A partire dal 20 aprile si mostrerà luminosa dopo il tramonto. Può darsi che essa tocchi la terra con la coda il 19 maggio. In tal caso un pericolo di dissoluzione è possibile per l'umanità. Ma notate - disse l'astronomo - che ciò è possibile, non probabile, poichè da cento anni la terra ha attraversato due volte la coda di una cometa. Nel 1819 e nel 1861, senza danni perchè la coda della cometa è così leggera che la nostra atmosfera, paragonata ad essa è densa come metallo, cosicchè scivola sulla nostra atmosfera.

— E se non scivolasse? - chiese il giornalista.

— In tal caso potrebbe succedere un disastro: gli uomini potrebbero essere asfissiati dalla combinazione dell'ossigeno della nostra atmosfera con l'idrogeno della coda, a meno che in seguito ad una rarefazione dell'azoto non si provasse una specie di allegria deliziosa e l'uomo potrebbe morire in una suprema voluttà...

Tentata rapina ad un fattorino postale.

PONTEBBA 24. Il fattorino postale Francesco Volpi stamane, prima dell'alba, si recava con i valori postali alla stazione di San Romano, allorchè poco lungi dal paese è stato fatto segno ad un colpo di fucile. Il poveretto grondante sangue si è trascinato alla vicina collettoria, invocando aiuto. Ivi giunto, gli furono prodigate le prime cure e gli estrassero oltre cinquanta pallini. Il suo stato non desta apprensioni.

I malviventi, vedendo il Volpi continuare a camminare, credettero che il colpo fosse deviato e si diedero alla fuga per la campagna. Le autorità indagano.

Tenta di uccidersi a 12 anni!...

TORINO 24. Stamane, verso le 7, la dodicenne Luigia Actis-Grosso, tessitrice, si gettava nel canale Ceronda, in regione Lucento, ove l'acqua misura oltre un metro di profondità. La corrente piuttosto rapida la travolse, trasportandola; però, dopo un percorso di circa 150 metri, la ragazza, forse pentita del tentativo, si aggrappò ad un arbusto e così riuscì facile alla «margara» Margherita Peraudo estrarla, prendendola per un braccio. Portata in una casa vicina, presso la famiglia Sasso, venne cambiata d'abiti. La madre sua, abitante in via Cafasse N. 1, avvisata, si recò a prenderla. Le venne trovato in tasca un biglietto col quale salutava i genitori. Non si conosce il movente dell'incosciente tentativo.

Il processo dei russi a Venezia.

VENEZIA 24. Ieri sono giunte in via diplomatica le deposizioni raccolte dall'autorità giudiziaria straniera a favore di Prilukoff e ieri stesso le rogatorie in parola sono state consegnate al prof. cav. Ernesto Vezi, incaricato della traduzione.

Una barca con sei operai travolta dall'Adige . Due annegati.

PADOVA 24. Ieri mattina i braccianti Domenico e Angelo De Agostinis, Angelo Pozzato, Giovanni Sinotti, Cesare e Angelo Capuzzo, nativi di Gallianto e di Piantassa e addetti ai lavori per la bonifica Porcile in territorio di Cavarzere, attraversavano l'Adige sopra un leggero sandalo, quando la leggera imbarcazione fu vinta dalla forza della corrente e, nonostante gli sforzi dei rematori, si diresse rapidamente verso il molino di certo Giovanni Sontari, urtando di tutto impeto la grande ruota in movimento e capovolgendosi.

I sei naufraghi furono travolti e purtroppo due di essi, Angelo Capuzzo e Luigi De Agostinis annegarono. Gli altri quattro, dopo inauditi stenti, riuscirono a salvarsi. Il Pozzato nel momento del disastro vide sopra il suo capo una delle grandi pale della ruota e fu pronto, con la forza che dà la disperazione, ad afferrarvisi, seguendo per ben tre volte così la ruota nel suo giro d'immersione, senza abbandonare la pala finchè potè finalmente, con uno sforzo titanico, slanciarsi verso terra dalla parte del molino e, pur riportando parecchie contusioni, salvarsi.

IL NATALE BERLINESE

BERLINO 24 (S.). «Che cos'è il Natale?

«Il Natale, figlio mio, è la festa dell'interruzione di tutte le comunicazioni».

Questo dialoghetto colsi a volo l'altro giorno sull'imperiale d'un omnibus; e la conversazione si svolgeva tra un ragazzino, a cui in realtà il Natale interessava soltanto in ragione diretta dei regali che gli avrebbe portato, ed un vecchietto, forse il nonno, che evidentemente era fuori di sè perchè l'omnibus andava avanti a passi di lumaca, perchè a causa della folla non era riuscito a trovar posto nell'interno del veicolo, perchè quindi aveva dovuto arrampicarsi fin là sopra, all'aperto, a pigliarsi un raffreddore.

Eppure, a parte il freddo e la possibile infreddatura, nulla di più interessante, in questi giorni, che una gita sull'imperiale d'un omnibus. Senza molta fatica, sebbene adagino adagino, tagliate la folla che, in certi punti, è addirittura impenetrabile; potete lanciare qualche occhiata curiosa nelle abitazioni dove gli inquilini hanno eretto l'albero di Natale; anche siete quasi sicuri - del tutto sicuri non si è mai - che non vi verrà addosso nessuna automobile; ed intanto vi godete uno dei più begli spettacoli che vi possa offrire una grande città. Uno spettacolo sempre nuovo, sebbene paia essere sempre lo stesso. E' una fiumana sterminata che percorre con serpeggiamenti bizzarri tutta quanta la città, spingendo, incalzando, tutti mossi da una irresistibile fretta, tutti stretti dalla folla che precede e dalla calca che segue.

E tutti hanno l'identico scopo se non l'identica mèta. Tutti s'affannano, tutti si scalmanano per andar a veder vetrine, per andar a comprare, per andar già a cambiare quel che acquistarono ieri e oggi più non piace; e in tutti, grandi e piccini, è una vera frenesia, una vera ossessione. Davanti e dentro ai grandi magazzini v'è un tal serra serra, che un gran numero di guardie al di fuori e di impiegati nell'interno hanno un gran da fare per regolare la circolazione, per impedire che uno vada a sinistra invece che a destra.

L'albero di Natale.

L'acquisto più importante è, naturalmente, l'albero di Natale. Può mancare questo o quel regalo pur tante volte promesso, può la cena essere meno abbondante di quanto ci si aspettava; ma in nessuna casa, specie dove ci sono bambini, può mancare stasera il tradizionale abete, senza cui non è concepibile il Natale tedesco.

A dir vero, le sono tradizioni ben giovani. L'albero non è un'antica costumanza tedesca. L'uso dell'albero proviene invece dalla consuetudine, assai diffusa anche nei secoli scorsi in Germania come in Inghilterra come in Danimarca, di ornare la casa con rami di vischio o di abete od altro. A Natale, la maggior festa dei popoli settentrionali, l'uso di quei rami era più abbondante che di solito. Verso la metà del secolo XVIII si comincia finalmente a trovare qualche notizia di alberetti con qualche lumicino. Nel 1800 l'uso si va già alquanto diffondendo; e da una sessantina d'anni esso è diventato nella Germania come nell'America del Nord come in Inghilterra - quivi tuttavia in proporzioni molto minori - il simbolo del Natale, il segnacolo intorno a cui si raccolgono, in una dolce festa domestica, grandi e piccini, fedeli e miscredenti.

Certo non è eguale per tutti. Gesù bambino o, come si dice qui, il Vecchio del Natale, non è democratico, non è grande amico dell'eguaglianza fra gli uomini. Sulle strade di Berlino, sui marciapiedi, sotto le arcate della ferrovia aerea, là dove d'ordinario la guardia non vi permette nemmeno di star fermo a leggere il giornale, sorgono in questi giorni centinaia e migliaia di alberetti. La città pare trasformata in un'abetaia; le strade paiono sentieri in una foresta. Ma gli alberi sono fatti grandi e piccoli dalle cesoie e dall'ascia dell'uomo, non dalla natura. La povera donna in abiti dimessi s'avvicina timida e guarda a lungo e gira attorno a questo ed a quello, poi si sofferma davanti ad uno piccino, piccino, domanda, contratta, paga pochi centesimi, lo prende sotto al braccio, lo porta a casa da sè. La signora in pelliccia non guarda che i più grandi, contratta ella pure, sale in carrozza, se lo fa mandare al palazzo. E nel palazzo e nella casupola l'albero grande e quello piccino hanno poi vario trattamento. Questo si contenterà di qualche mela e d'un po' di ovatta che rappresenta la neve, e di qualche moccoletto; quello sarà sepolto addirittura sotto carichi di mele e noci e mandorle e mandarini e dolci e cioccolatini.

Il figlio di un altro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

(71)

E dopo una breve pausa soggiunse:

— Credo di aver trovato il modo di riuscire.... mia nonna, Luigina, tua bisavola, si chiamava Edish Norton... Questo sarà d'ora in poi il nostro nome. Io sono da questo momento sir Norton... e tu miss Luigia Norton.....

— Bene, papà - rispose Luigia.

— Siamo intesi?

— Sì.

— Non dirai mai che io sono il marchese Massimiliano d'Ambre?

— Mai.....

— E tu Luigia d'Ambre?

— Neppure, ve lo prometto, sir Norton - affermò la ragazza, ridendo fra le lagrime.

— Voi siete un angelo, miss Luigia Norton, un vero piccolo cherubino - disse il marchese.

E prendendo fra le mani la testa della fanciulla, teneramente la baciò sui suoi bei capelli biondi.

Si era adesso al 27 luglio, ed il marchese d'Ambre, che anche noi chiameremo sir Norton, si trovava a Napoli, cercando non senza una certa inquietudine la ragione che poteva addurre a Luigia per ritardare la loro partenza per La Valiette quando, una mattina, lesse nel suo giornale un telegramma in cui si narrava, in una colonna, un accidente che ebbe, a quell'epoca, un'enorme eco.

Una nave, a bordo della quale si trovavano circa duecento cinquantta allievi di «Eaton-College» era stata abbordata, in alto mare, da un vapore olandese.

Il bastimento, spaccato dall'urto, era colato a fondo, trascinando nell'abisso passeggieri, collegiali, equipaggio, senza che fosse possibile soccorrerli.

Un'idea infernale gli attraversò la mente.

Se egli dicesse che Marco - che Luigia credeva appunto in «Eaton-College» - era nel numero delle vittime?

Il mezzo era certamente odioso, canagliesco - per usare una parola che rende più esattamente il nostro pensiero - ma sir Norton, il risentimento del quale si avvivava sempre più a misura che riconosceva l'impossibilità di scoprire l'amante di sua moglie che cercava invano da un anno, sir Norton, diciamo, non era uomo da aver paura di un'orribile menzogna di più.

Così si libererebbe per sempre dalle domande di sua figlia e dalle spiegazioni che avrebbe dovuto dare alle persone di sua conoscenza, se per caso venisse ad incontrarne.

Prese il giornale, scese da Luigia e con perifrasi, con parole tenere, con riguardi sapientemente calcolati, disse alla fanciulla che un'altra irreparabile sventura li aveva colpiti.

— Marco! - esclamò ella subito con un grido, indovinando - Marco, il mio povero fratello!

— Il tuo povero fratello - continuò ipocritamente sir Norton - il tuo povero fratello, il quale si era imbarcato ieri mattina con duecento cinquanta suoi camerata per fare una gita in mare, alle foce del Tamigi....

— Ebbene? - chiese ansiosamente Luigia.

— Il bastimento fu abbordato da un'altra nave....

— E... - chiese la fanciulla con singhiozzi che le stringevano dolorosamente la gola.

— E tutti sono periti.

Luigia emise un grido terribile e si precipitò fra le braccia che suo padre le apriva; tutti due singhiozzarono confondendo le loro lagrime, lagrime sincere da parte della fanciulla che piangeva un fratello adorato, lagrime mendaci da parte di colui che, senza un rimorso, non aveva esitato a spezzare il cuore della creatura che gli restava, dopo avere vigliaccamente, proditoriamente, abbandonato l'altra.

A che pro, ormai, tornare al castello? Continuarono a viaggiare e, per tre anni, sir Norton e Luigia visitarono l'Italia e la Grecia.

Ma nè i monumenti di Roma, vestigia degli antichi tempi gloriosi; nè le rovine dei dintorni di Messene, d'Argo e di Atene riuscirono a distruggere la nera malinconia del tetro viaggiatore.

Del resto, questa esistenza nomade con una ragazza giovanissima ancora, non poteva durare più a lungo.

Luigia aveva bisogno di completare la sua educazione.

Bisognava scegliere ad ogni costo una residenza e fermarvisi.

Sir Norton aveva sempre avuto il desiderio di visitare le Indie.

Questa culla delle religioni preistoriche lo attraeva invincibilmente.

Col suo nome di Norton, dalla desinenza assolutamente britannica, egli scelse a preferenza le Indie inglesi.

Si imbarcò al Pireo con destinazione a Bombay.

Era tanto fortunato che non durò a trovar casa.

In pochi giorni trovò una proprietà magnifica, quasi un palazzo, non lungi dal mare nel quartiere più ricco della città.

Scelse per Luigia una governante inglese, la quale conosceva profondamente anche la lingua francese - lingua che Norton non cessò mai di parlare con sua figlia - e gli anni scorsero se non felici, per lo meno calmi e tranquilli.

E quando diciamo calmi e tranquilli, non è che in apparenza.

Norton aveva sempre in fondo al suo cuore sanguinante, incurabile, la ferita fattavi dal tradimento di sua moglie e dell'assassinio di cui si era reso colpevole, assassinio involontario è vero, commesso incosciamente, ma che non per questo cessava di essere un assassinio aggravato da un delitto anche maggiore, commesso scientemente, deliberatamente.

Non aveva egli permessa la condanna del dottor Legrand, il povero innocente, che occupava all'ergastolo il posto del vero colpevole?

A questi rimorsi cocenti se ne aggiungeva un'altro: l'abbandono del piccolo Marco, di quella povera creatura la quale altro non chiedeva che di accarezzare un padre adorato e che questi aveva scacciato brutalmente dal focolare domestico, per affidarlo a mani mercenarie le quali ne avevano fatto il martire che sappiamo.

Se egli aveva il diritto di detestare la moglie adultera, aveva quello di coinvolgere nel suo odio il figlio?

La moglie era una infame, certament.

Ma il figlio, l'angioletto il quale, molte volte, in casa dei Murray, nelle sue ore di tristezza e di disperazione, aveva dovuto tendere verso di lui, al di là del mare, le sue piccole braccia supplici, come per chiamarlo in soccorso?

Questi non era colpevole.

E nondimeno lo aveva vigliaccamente abbandonato.

Luigia aveva dieci anni quando un giorno, ad un combattimento di elefanti - uno di quei barbari divertimenti che la società dovrebbe riprovare e bandire per sempre dai suoi costumi in un secolo così illuminato come il nostro e che occupano laggiù il posto delle corse dei tori che invano si tentò di acclimatare in Francia - suo padre e lei fecero la conoscenza di lady Davray, un indiana oriunda della provincia di Lahore, e di suo figlio Ellis.

Era una donna di una quarantina di anni, della quale nè la maternità nè le traversie della vita avevano potuto cancellare la bellezza, nè spegnere il fiammeggiare dello sguardo.

Era vedova di un inglese, Renato Davray, e si diceva che discendesse da una illustre razza sacerdotale dell'India; tenuta però in grande sospetto dai suoi compatriotti dopo il suo matrimonio con uno straniero.

Davray!

Questo nome colpiva sir Norton.

Cercò nelle proprie rimembranze e si rammentò che in fatti egli aveva avuto, in altri tempi, un uomo di questo nome come compagno assiduo nelle partite di caccia nel suo castello di La Valiette.

Si rannodò presto conoscenza.

Davray era morto tre anni prima lasciando una vedova ed un figlio più vecchio di Luigia di quattro anni.

Le relazioni pallide dapprima e rade, si accentuarono ben presto.

Ci furono visite frequenti ed il temperamento affettuoso e impressionabile di Luigia non tardò a rimarcare il bell'Ellis, il quale dal canto suo non rimaneva insensibile alla grazia ed alla seduzione della sua giovane compagna.

Ellis, il quale era in pensione in un collegio della città, non tardò a subire gli esami che passò con onore.

Era giunto il momento di scegliergli una carriera definitiva.

Entrò nella scuola delle miniere, d'onde uscì due anni dopo col diploma di ingegnere.

La sera, dopo il pranzo di gala dato in suo onore nella gran sala della casa di lady Davray, mentre tutti si congratulavano calorosamente con lui dei suoi trionfi, presa a parte Luigia egli la condusse in una stanza attigua dove erano soli, e con voce alquanto tremante le disse:

H. KEROUL. *(Continua).*

latini e ninnoli e giocattoli, ed invece dei moccoletti splenderanno tra i suoi rami le lampadine elettriche dai vari colori.

L'arte nel pan pepato.

Ma nè sotto l'uno nè sotto l'altro potrà mancare il pan pepato. Senza di questo, il Natale non sarebbe più Natale. E' come se mancasse l'albero. E a Berlino e in tutta la Germania si può quasi dire che, sotto Natale, son tanti gli alberi esposti nelle strade quante le botteghe dove si vende pan pepato.

Ma il pan pepato tedesco è qualcosa di speciale. Non basta essere fornaio, non basta essere pasticciere ed avere buona farina e buon miele e buone mandorle e buoni cedri per contentare il volubile gusto del pubblico. Bisogna essere artista, bisogna conoscere la storia, e saper plasmare e saper fare dei versi. Il pan pepato tedesco è infatti la sintesi, diremo così, di tutte le conquiste del genio umano. Fin dai secoli scorsi esso serviva già a commemorare eventi politici ed a rappresentare fenomeni naturali. Nei musei tedeschi si vedono antiche forme le quali stanno lì a provare che anche nel medioevo i fabbricanti di pan pepato eternavano nella loro pasta dolce qualsiasi fatto sensazionale, qualsiasi persona celebre o famigerata dei loro tempi.

Avviciniamoci un po' a noi, ed ecco plasmata in pan pepato la persona di Andrea Hofer, ecco nel 1866 il vinto generale austriaco Benedeck, ecco nel 1870 il vinto imperatore Napoleone, ecco ai nostri giorni Zeppelin e Parseval e Gross e Latham e tutti i sistemi possibili e immaginabili di aeroplani e di aeronavi. Ecco il capitano di Koepenick, ecco eternato l'imperatore assiro Sardanapalo che Guglielmo II volle far rivivere sulla scena del Teatro Regio, ecco Salomè, ecco Isadora Duncan che vuol ripristinare la danza greca, ecco un'altra ballerina che propugna il culto del nudo. Tutto insomma quel che è avvenuto in questi ultimi anni nella vita pubblica germanica ed europea è foggiato nel pan pepato, illustrato, per giunta, da versi umoristici.

E non è a dire che nota piacevole venga portata da tutto ciò nella festa natalizia.

L'impresa che presta regali.

Perchè, se anche il Natale tedesco con i suoi lumi, con i suoi canti, con la sua rievocazione di care leggende, è una festa piena di misticismo, di romanticismo, una vera festa dell'anima, ciò non vuol dire che il corpo non abbia esso pure la sua parte.

Son dappertutto mangiate pantagrueliche e bevute corrispondenti. Più di tutto però la festa del corpo consiste nello straordinario, veramente incredibile scambio di regali. Chi non vede la calca nelle strade e nei magazzini di Berlino in queste due settimane avanti Natale, non sa che cosa sia affollamento; e tutte quelle centinaia di migliaia di persone non pensano che a comperare regali per i parenti, per gli amici, per il portinaio, per il personale di servizio. Per la servitù c'è quasi una regola fissa: è obbligo, è un obbligo imprescindibile di darle un regalo che in media corrisponda almeno a due volte la mesata. Onde anche in una famiglia piccola, modesta la serva ha il diritto, ha il sacrosanto diritto di avere in regalo almeno almeno per cinquanta o sessanta corone di roba.

Questo però è il meno, è come una goccia nel mare magno dei regali che ogni famiglia fa o riceve. Ogni buona moglie, ogni figlia, ogni nipote, ogni sorella prepara già mesi e mesi prima il suo «Wunschzettel», la sua scheda dei desideri da presentarsi poi al marito od al babbo od allo zio od al fratello. Tutte le volte che viene in mente qualche cosa che si vorrebbe comprare, si riporta su quella scheda. A Natale si trova poi tutto in bell'ordine sotto all'albero, sotto alla luce dei moccoletti o delle lampadine elettriche.

Ma, com'è naturale, tutto ciò costa un bel po' di quattrini; e non sempre se ne hanno. D'altra parte poi bisogna pur dire alle amiche, alle cognate che cosa si è ricevuto dai genitori, dal marito, dal fidanzato. Che cosa s'immaginerebbero, che malignità penserebbero, se non si mostressero loro i bei monili o l'elegante manicotto od il prezioso boa che hanno ricevuto anch'esse?

Ed allora si ricorre ad un espediente. S'è fondata a Berlino un'impresa che.... dà a prestito i regali. Durante la sera di Natale e per tutti i giorni che corrono da Natale a Capodanno la vostra casa può riboccare di pellicce, di ombrellini, di manicotti, di calamai di marmo o magari di lapislazzuli, di braccialetti, d'orecchini, di tutto quel che volete. Sfoggiateli con chi vi viene a trovare, magnificate la gentilezza e la generosità di vostro marito, del vostro fidanzato. La spesa è poca ed il piacere è molto. Qualche corona per il nolo; nulla più. Ma on poche corone avrete salvato l'onore. E qualche amica sarà magari crepata d'invidia!

CRONACA LOCALE

NON DECADIAMO!

Per carità, si cessi dal pestare i piedi, come ha fatto un consigliere socialista, agli impresari passati e futuri, possibili ed eventuali del Teatro Verdi: altrimenti essi ci riveleranno una cifra del fabbisogno teatrale così smisurata da toglierci ogni speranza che il teatro s'apra mai più! E Trieste, proprio, ha bisogno che il suo teatro lirico si riapra.

Non s'è aperto quest'anno; ma ciò non può e non deve implicare alcuna rinuncia per l'avvenire: anzi la visione contristante di questo grande teatro, che si è schiuso bensì per alcune sere a dignitoso spettacolo di drammatica, ma poi smorzerà i lumi, rimarrà chiuso, rimarrà inerte durante tutta la lunga stagione invernale, deve far riflettere i cittadini alla tacita lezione che ne viene. Da alcuni giorni essi non possono a men di sentire l'isolamento increscioso di chi si è posto fuori del mondo. Da alcuni giorni più precisamente: da quando, nelle altre città, gli altri teatri si sono destati ad uno ad uno al fremito della loro vita artistica invernale, anticipando Santo Stefano per non perdere il tempo e prolungar la stagione. I telegrammi hanno portato le prime notizie di quegli avvenimenti: a Roma «Tristano e Isotta», a Milano «La Valchiria», a Venezia «La Valchiria», a Napoli «Maestri cantori», a Genova «Boris Godunoff». a Parma il «Siegfried», e in ciascuna città maggiore o minore, quasi senza eccezione, un maggiore o minore avvenimento, e un senso di calore benefico trasfuso nella vita dalle grandi ondate di musica e dai grandi fantasmi dell'arte. Tutte queste città, la maggior parte molto minori di Trieste, non per il numero degli abitanti soltanto, ma per le ricchezze, per i commerci, per le occasioni di guadagno, hanno dunque le loro orchestre attive, le loro falangi corali operose, il loro salutare ricambio fra la materialità dei lavori giornalieri e le idealità dello spirito. Alcune, più opulente ed anche più intraprendenti e più audaci, si sono permesso il lusso di aggiungere alle rappresentazioni sceniche i cicli di grandi concerti orchestrali, chiamando a dirigerli i più illustri maestri d'ogni paese. Tutte sembrano in questi giorni reagire con rinnovata energia alla minaccia della concorrenza americana, che accenna a spogliare l'Europa dei suoi antichi privilegi d'arte: tutte dimostrano con inflessibile baldanza come abbiano saputo superare le difficoltà d'ogni genere che Trieste ben conosce, poichè si è accasciata ed arresa dinanzi ad esse.

Noi da cotesta esistenza ci siamo per quest'anno messi fuori. Il che non vuol dire che non ne giungano qui e ben chiare le voci e non suscitino nei circoli più vasti dei cittadini due sentimenti irrefrenabili e dolorosi: un po' d'invidia e un po' d'umiliazione. Noi dobbiamo invidiare la piccola Trento che avrà il «Lohengrin» come la grande Roma che avrà undici spartiti e quaranta concerti orchestrali. Noi siamo umiliati tanto dalle città di ventimila anime che allestiscono tre spartiti del repertorio, quanto dalla nostra uguale Genova che conoscerà il significato artistico del «Boris Godunoff» e del «Pelléas e Melisanda» di Debussy, intorno ai quali i triestini sono costretti a rimanere in quella perfetta ignoranza che oggi ci angustia e domani ci farà arrossire.

Non abbiamo, a suo tempo, levato la voce contro il voto del Consiglio che al teatro negava un appoggio adeguato ed efficace. Quel voto aveva in sè alcunchè d'austero: corrispondeva alla rigida coscienza finanziaria di una rappresentanza giovane, che, prima di consentirsi qualsiasi larghezza, mirava a inquadrare ogni posta del bilancio comunale nei limiti più misurati. Nell'ora in cui quel voto fu dato, e mentre non era certo che, per il grande ritardo della deliberazione, potesse aprirsi comunque il teatro, esso aveva un significato di sacrificio della piacevole munificenza allo scrupolo rigoroso, che non poteva non essere apprezzato come criterio di amministrazione cauta, quand'anche se ne prevedessero le conseguenze.

Sarebbe però un grave errore se quel voto, pronunciato in quell'ora, dovesse considerarsi come una direttiva, non tanto del Consiglio, quanto della città, rispetto al modo di trattare negli anni venturi la questione del teatro. Che valore morale può avere che Trieste si sacrifichi a tenere il teatro chiuso, se tutte le altre città fanno i maggiori sacrifici per tenerlo aperto? Che indice di superiorità vogliamo noi trarre dalla risoluzione negativa di un problema difficile, se tutte le altre città, nonostante che sia difficile, lo risolvono positivamente?

Il tempo stringeva, nello scorso autunno, e si è presa la strada più breve: ora però il tempo è lungo, fino all'anno venturo, e conviene impostare il problema in modo da escludere la soluzione negativa, nella quale Trieste si trovò sola, o tutt'al più con due o tre piccole città che non fanno una molto autorevole compagnia. Non diciamo che si voti la dote municipale a precipizio, riparando ai mali del teatro chiuso con una scrosciante pioggia d'oro: ammettiamo che il problema si esamini largamente, che si nomini una commissione a ciò, che si ricerchi il contributo d'idee d'altri cittadini, che si veda magari se sia impossibile l'unire altri contributi finanziari a quelli eventuali del Consiglio: purchè tutto tenda a far sì che il teatro si apra e non resti chiuso; giacchè chiuso - e ne abbiamo la prova quest'anno - esso rappresenta una condizione d'inferiorità cittadina che Trieste forse ancora non si merita.

Condizione d'inferiorità cittadina; e non per i ricchi. I ricchi sono sempre un poco cosmopoliti; che è una gran bella cosa per chi può concedersela. Taluno è stato a Monaco e ne torna saziato da un ciclo d'opere di Wagner e di Mozart, aggiuntevi due o tre opere nuove delle quali a Trieste si conosce vagamente il nome; talaltra si recherà a Milano alla fine di carnevale per sentire tutto il repertorio della Scala; e chi passerà l'inverno nei tepori dell'Egitto, avrà spettacolo tutte le sere al Teatro del Cairo. I ricchi sono quelli che meno sentono la mancanza del Teatro Verdi. La città bensì la sente: la città che, quale un borgo della montagna o come un villaggio della pianura, legge le notizie artistiche d'altrove come avvenimenti d'un mondo che non sia il suo mondo; la città che vede i più degni suoi professori d'orchestra seduti al leggio in una orchestrina da operette, mentre sa che se vivessero in altro paese interpreterebbero la «Valchiria» o il «Crepuscolo degli dei»; la città che si sente esiliata, immiserita, narcotizzata, vergognosa dinanzi alla sua giovane generazione, alla quale preclude una parte, e una delle più nobili, della vita dell'entusiasmo, della vita del sentimento.

Accettare come cosa durevole questo presente equivarrebbe ad accettare la decadenza cittadina di fronte al passato. Ricordiamo che al principio dell'ottocento, una Trieste di trenta o quarantamila abitanti, costruiva e alimentava uno dei più illustri teatri di quei tempi, era avida di tutte le novità dell'ingegno, chiamava a sè insigni pittori a decorare i suoi palazzi e i suoi templi, aveva insomma una completa vita d'arte. Oggi la città ha più di duecentomila anime e vanta la sua prosperità. Quale? Dove i segni? Non abbiamo noi elevato a difficoltà insormontabili quelle che. ripetiamo, altri paesi hanno con sì vivido slancio superate?

Ciò può durare un anno, e attribuirsi a circostanze transitorie. Stabilmente non può durare. Pensiamo dunque che il Teatro Verdi sia rimesso l'anno venturo fra i grandi teatri italiani che non sono chiusi: al suo posto, che è poi anche il posto della città.

PER LA PIANTA ARCHEOLOGICA DI TRIESTE

Dove il piccone affonda nel sottosuolo di Trieste, ivi si scoprono tracce di costruzioni romane. Abbiamo data notizia nei giorni scorsi di quanto si trovò nello scavare le fondamenta per il nuovo edificio della ditta Greinitz. Man mano che l'opera di sterramento procede, si delineano più compiutamente le piante delle case che sorsero al tempo di Roma imperiale, prima che la città, minacciata e spaurita dalla barbarie, si rinchiudesse tutta nella cerchia triangolare delle sue mura. Quand'anche la continuazione degli scavi sopra un'area sì vasta non dovesse arrecare alcuna scoperta importante, e tutto dovesse limitarsi al rilievo dei muricciuoli grigi e umidastri delle preesistenti case romane, sarà risultato nondimeno l'aver fissato la fisonomia locale di Trieste antica anche in questa parte della città.

Gli edifici colossali dei nostri tempi, imponendo di sconvolgere profondamente il suolo per interrarvi le fondamenta, costringono non soltanto a seppellire di nuovo, ma anche a distruggere in buona parte, le tracce di edilizia romana che furono rispettate nel passato dagli edificatori di fabbriche più modeste. Molte cose che esistevano di Roma nel nostro suolo ne sono dunque sradicate a poco a poco, fatalmente: onde importante diviene per noi il serbare precisa memoria della grande città romana che qui fu e della quale tante vestigia apparvero repentine ai nostri occhi e poi per sempre scomparvero.

E' momento opportuno, crediamo, all'elaborazione della pianta archeologica della città: della pianta che, tenendo conto di tutte le fatte scoperte e risparmiando lo spazio alle scoperte che indubbiamente verranno, ci rappresenti la disposizione e l'organismo vivo della città antica, della quale appena da qualche decennio possiamo dire di avere una visione ampia e chiara.

Una pianta archeologica sarebbe potuta sembrare troppo ambiziosa finchè i documenti di vita romana si limitavano al colle capitolino, al tempio delle tre divinità maggiori sotto la torre di San Giusto, al tempio di Cibele nella casa di Aldrago dei Piccardi, agli sparsi avanzi del teatro addossato alla pendice di Rena. Ma da quando la visione della ricca e popolosa Trieste dell'età antonina e dei posteriori secoli si spaziò intorno intorno e parve abbracciare quasi tutti i quartieri della nuova città, e alla scoperta della casa follonica presso Servola tenne dietro il dissotterramento dei preziosi mosaici di Barcola, e agli importanti assaggi nel bosco Pontini seguì la scoperta del vigoroso cunicolo dell'acquedotto sulla strada dei cimiteri, e rocchi di colonne romane si rinvennero a pie' del colle di Scorcola, nelle fondamenta della scuola di via Ruggero Manna, e tracciati di via romana con murature di case attigue uscirono dal sottosuolo del nuovo Credit e del palazzo Greinitz, l'opportunità di riunire i rilievi archeologici in un sintetico quadro non è più un disegno troppo ambizioso. Noi incominciamo a concepire la città antica nel suo insieme organico: e non solo ne sono avvalorate le notizie che ne facevano una ragguardevole città, ma ne abbiamo l'impressione di un centro di vita anche più insigne e più vasto. Ogni nuova demolizione, particolarmente a piè del colle di Città vecchia, può apportare impreveduto scoperte, a riempire e completare il quadro di Trieste nell'età degli ultimi Cesari. Il quadro sia dunque tracciato. E' una nobile intrapresa che crediamo oggi s'imponga ai nostri archeologi. Se vi predomineranno dapprima i grandi vacui, abbiamo fede che all'esplorazione successiva del sottosuolo, particolarmente sulle falde del colle di Città vecchia, possa essere riservata la gioia di riempire i vacui a poco a poco e di far rivivere la città antica almeno nella sua imagine.

La promozione di mons. Nagl

Mons. Nagl non è più, dunque, vescovo di Trieste. Sta per compiersi quella che fin dai primi giorni del suo episcopato triestino era apparsa la sua naturale carriera. Il prelato viennese, a traverso le tappe della reggenza del collegio austriaco di Roma e della cattedra vescovile di Trieste-Capodistria, sta per assurgere al seggio di primato della Monarchia. Per il momento s'accontenta di dare l'aiuto della sua valida virilità al cadente arcivescovo Gruscha; gli si assicura però già fin d'ora la successione, e alla dipartita non lontana del più che ottuagenario principe della chiesa, avrà anche gli onori esterni del potere che di fatto eserciterà già ora: avrà il cappello cardinalizio: meta estrema della rapida carriera.

Se il giudizio che gli italiani della diocesi formano di mons. Nagl dovesse inspirarsi, astraendo da tutto il resto, al momento in cui esso abbandona la cattedra di S. Giusto, un senso di sconforto dovrebbe accompagnare il vescovo che se ne va proprio quando aveva dato nuova prova del fermo proposito di voler mantenuto il carattere latino alle chiese paesane e dai comizî croati il suo nome è denunziato come quello di un nemico giurato dello slavismo ecclesiastico. Fu questa della tradizione latina conservata scrupolosamente, la traccia più marcata del periodo vescovile di mons. Nagl. Sia che resistesse alla tentata estorsione di concessioni nazionali con la minaccia dello scisma di Rusmagna; sia che appoggiandosi ai documenti della storia e alle non sospette testimonianze di vescovi slavi d'altri tempi, negasse ogni diritto d'indigenato al glagolitico nelle nostre chiese, mons. Nagl rispettò e fece rispettare energicamente le decisioni romane, non piegandosi in questo nè alle minacce, nè alle lusinghe.

Troppo a lungo e troppo intimamente egli aveva vissuto la vita del Vaticano, per non riconoscere l'inestimabile valore ideale e pratico che per il cattolicismo era costituito dall'universalità della lingua latina nel rito. E inviato qui dal Governo più che dal Vaticano a fungere ufficio d'imparziale paciere nella contesa nazionale, vieppiù acuitasi sotto il suo predecessore sul terreno religioso, serbò fede all'impegno, con apprezzabile rigore. Ogni vescovo che negli ultimi decenni resse la diocesi, potè segnare nel bilancio della sua opera un incremento nuovo dello slavismo sia a pregiudizio della tradizione latina nei sacri riti, sia a vantaggio dell'agitazione slava del clero straniero non solo lasciato libero, ma eccitato e premiato per la lotta contro l'italianità. L'êra di mons. Nagl fu una tregua per la pace religiosa e per la integrità latina: tregua che potè essere qua e là turbata da singoli preti insofferenti del freno inusitato, ma che il vescovo si affrettò sempre a ristabilire fin dove potè giungere la sua influenza.

All'annunzio della sua promozione che lo allontana da Trieste, il clero slavo politicante manderà un grido di gioia. E' quello che basta perchè nei riguardi nazionali gli italiani debbano accogliere il fatto stesso col sentimento contrario.

★

Non così favorevole come dal punto di vista nazionale può essere il giudizio sull'opera di mons. Nagl da quello liberale. Appunto perchè dal pensiero informatore della sua opera volle risolutamente bandita ogni idea nazionale, prevalente a favor degli slavi ne' suoi predecessori, egli cercò di rivolgere ogni sforzo a creare e a organizzare un movimento clericale nel nostro paese. Il vincolo che con la latinità egli aveva voluto ribadire fra le nostre chiese e Roma, avrebbe potuto essere sospettato se il vescovo beniamino degli alti circoli viennesi non avesse abbinato al pensiero di Roma quello di Vienna. Clericalismo e così detto patriottismo furono dopo la latinità - e talvolta anche prima di questa - i cardini dell'attività di mons. Nagl ne' suoi rapporti col mondo esteriore. Fu il primo prelato che nei nostri paesi s'illuse di poter creare uno stato reazionario nello spirito pubblico. I fatti lo delusero, ma non per questo aveva abbandonato il suo proposito. Forse se non all'idea clericale questi sforzi giovarono almeno a lui, mantenendo fra lui e i circoli viennesi quei contatti ai quali deve forse la nuova ascensione.

Infatti s'identificò codesta tendenza vescovile col pensiero governativo. Falliti altri esperimenti su base nazionale, si volle tentar di assopire la coscienza italiana a traverso il filtro clericale. Sistematicamente si accinse a ciò mons. Nagl a Trieste e in Istria. Tutta una importazione di ordini religiosi, di ambo i sessi, promosse mons. Nagl nella nostra città: dai gesuiti di via del Ronco al collegio tedesco-sloveno di via Besenghi, al tentativo fallito di cambiar carattere al Convento delle Benedettine, con tutta una irradiazione di istituti minori, di confraternite, di oratorî. Meditava nuove chiese, nuove parrocchie da assegnarsi ad ordini religiosi, volendo così togliere di mezzo - come spesso diceva - quella vera enormezza che era la esiguità di chiese e sacerdoti in rapporto all'aumentata importanza della città.

Per vie indirette tendeva poi ad esercitare una influenza sempre maggiore sulla scuola. Tutti ricordano le istruzioni segrete da lui date ai catechisti delle scuole secondarie di assoggettare per conto della Curia ad una specie di controllo l'opera dei docenti laici e dei direttori. Tutti ricordano la parte da lui avuta contro l'assetto meglio conforme alla legge dato da un ministro al preteso obbligo delle pratiche religiose da parte degli scolari: parte questa che ebbe l'ultima espressione nel veto per suo cenno opposto dal Governo alla nomina del nuovo direttore del Liceo femminile. Anche a valersi per i suoi scopi della stampa pensava negli ultimi tempi mons. Nagl: e una sezione della famosa «Leogesellschaft» e una filiale del «Pius-Verein» furono opera sua e dovevano preparare, per ora con opuscoli singoli, più tardi con più ampî mezzi, la riscossa clericale nella città sulla spregiudicata coscienza liberale.

Una prova, quasi, generale di questo programma inscenò mons. Nagl in Istria, quando di punto in bianco creò di sorpresa il partito clericale governativo bandendo la famosa crociata contro il liberalismo italiano nelle elezioni politiche del 1907. Qualche successo dovuto allora all'impreparazione dei liberali, fu però ben presto distrutto dalla completa sconfitta riportata nelle recenti elezioni dietali dal partito che evidentemente obbediva a mons. Nagl e che appunto per questo fuor della diocesi di lui non ebbe seguito se non là dove attivarono con preti od altri emissari triestini influenze dirette del battagliero vescovo tedesco.

Il sogno di mons. Nagl sarebbe stato un monogramma formato da due nomi: Roma e Vienna - lieto se l'estro del disegnatore avesse reso sempre più appariscente il nome della patria sua del Danubio. In chiesa fu servitore fedele del Vaticano e si oppose allo slavismo per la tutela della latinità. Fuor della chiesa fu servitore del Governo di Vienna e, ogni italiano identificandosi per lui in un nemico dello Stato, si ridusse con la propaganda clericale in Istria ad alleato indiretto dello slavismo. I ballottaggi istriani del 1907 ne conservano il documento.

★

L'êra Nagl dovrebbe pur racchiudere qualche ammaestramento quando si volesse procedere alla nomina del successore con riguardo esclusivo agli interessi dell'ufficio religioso proprio all'episcopato. L'energia lodevole spiegata da mons. Nagl nella questione liturgica mostrò che erano vuoti spauracchi le minacce di scismi con cui gli slavi cercavano di intimorire Roma ogni qualvolta accennava a voler porre freni alle slavizzazioni delle chiese. Lo scisma di Rusmagna finì come tutti sanno con la vittoria del vescovo, che vide ritornare a sè pentite le pecorelle smarrite, verso un regaluccio alla loro chiesa dal fondo di religione. Ed anche i comizî convocati dai politicanti croati contro l'ultimo decreto del vescovo «latinizzatore» non hanno alcun seguito. Questa, dunque, della conservazione inflessibile della latinità è ormai canone fondamentale da cui nessun danno può venire agli interessi religiosi, che è invece premessa indispensabile di pace e decoro nella chiesa.

In quanto all'agitazione clericale ammantata di patriottismo non crediamo che i successi conseguiti da mons. Nagl possano invogliare a proseguirne l'opera. Nè l'Istria e tanto meno Trieste si mostrarono terreno adatto a ciò, specialmente quando si volle subordinare la coscienza nazionale a influenze viennesi, facendo servire il sentimento religioso a tendenze politiche estranee alla religione molto più del libero esercizio dei diritti naturali della stirpe, forse conciliabili, certo non subordinati ad altri sentimenti.

Del binomio «Roma-Vienna» o, meglio, «Vienna-Roma» che fu l'arma sullo scudo vescovile di mons. Nagl, il suo successore dovrebbe conservare solo «Roma» - unico nome che può risonare sotto le arcate delle nostre basiliche col diritto che proviene dalla missione religiosa ed è fortunatamente sancito tra noi da secolare tradizione storica.

Purtroppo però Vienna ha più voce in capitolo che non Roma, nella nomina dei vescovi!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dalla famiglia Bernardo Quarantotto, per onorare la memoria della signora Maria Rizzi, di Pola, cor. 20.

Per onorare la memoria di Giuseppe Borri, decesso a Vienna, dai nipoti Ottilia e Francesco Ruzzier cor. 10.

207.o e 208.o contributo settimanale dei «dodici amici», cor. 4.80.

165.o contributo settiman. degli Spiantati, cor. 2.30.

52.o contributo settimanale «Exempla trahunt», con aggiunta straordinaria, cor. 2.40.

Da Manlio e Cesarin, cor. 2.76.

Raccolte all'annuale vigilia, cor. 2.40.

Inneggiando, nella famiglia Braidotti, alla Lega Nazionale durante la vigilia, cor. 5.

Raccolte in famiglia Renaldy, cor. 2.20.

Al Giardino della Lega, a S. Croce. Abbiamo da Nabresina: L'altro ieri, nel Giardino infantile della Lega Nazionale a S. Croce si diede la festicciuola dell'albero di Natale allestito col solito buon gusto dall'infaticabile signorina Giuditta Niederkorn; ed i bambini da essa ottimamente istruiti si meritarono l'ammirazione dei numerosi intervenuti. Si distinsero: Ines Russian, Ladislava Cossutta, Ines Bussetti, Virginia Bussetti, Zora Gustincich, Maria ed Emilia Zerial, Leonardo Lazzeri e Olivio Birri. Tutti i bambini vennero regalati di dolci e di un giuocattolo per ognuno. Poi, anche ai ragazzi della scuola popolare venne fatta la distribuzione dei capi di vestiario donati dal solerte Comitato delle signore di Trieste.

Società di Minerva. La conferenza del nostro Adolfo Tedaldi Fores, rimandata con riguardo all'improvvisa malattia del dott. Lorenzutti, si terrà la sera di mercoledì 29 corr. alle 8 pom. Il giovane conferenziere torinese intende parlare, come è noto, della signora Steinheil e della contessa Tarnowska.

Nelle condizioni del dott. Lorenzutti si è avuto ieri un miglioramento decisivo. La notte da venerdì a sabato il malato la passò tranquilla. Il bollettino redatto iermattina alle 10.30 diceva: polso buono, frequenza 88; temperatura 36.7; stato soggettivo, ottimo.

Condoglianze. E' morta l'altra sera a Pola, quasi novantenne, la signora Maria Rizzi, madre dell'on. Lodovico Rizzi, capitano provinciale dell'Istria e deputato al Parlamento. La defunta, donna di elette virtù, era stata degna compagna di Nicolò Rizzi, il patriotta venerando, a cui Pola deve tanta parte della risorta sua floridezza e della riaffermata sua coscienza civile.

Al figlio colpito nel suo affetto più tenero, e agli altri congiunti esprimiamo la nostra partecipazione al loro lutto.

La morte del capovilla di Santa Croce. E' morto iermattina, quasi improvvisamente, a Santa Croce il capovilla Cristiano Bogatez. Era un galantuomo, che nei quindici anni da che teneva il suo ufficio aveva saputo accattivarsi la stima e la benevolenza di tutti i villici. Era stato sempre partigiano convinto della concordia fra territoriali e cittadini, e diceva di esser vissuto sempre e di voler morire fedele a San Giusto.

Acquisti del Museo Revoltella alla Permanente. Il Curatorio del Museo Revoltella ha acquistato alla Permanente due stampe di Bruno Croato, il quale entra con ciò nel gruppo di artisti nostri rappresentati nella Galleria cittadina.

Adunanze sociali. Martedì 28 corr., alle 9 pom., nella sede della Federazione generale degli esercenti, si terrà l'annunciato congresso costitutivo della Banca federale degli esercenti.

Perambulazione. La perambulazione politica relativa all'ampliamento del binario industriale progettato dalla Società Carniola d'industria in Servola seguirà addì 28 corr. La commissione si radunerà alle 10 ant. nei pressi della Ferriera di Servola.

Ospizio Marino di Valdoltra. L'albero di Natale per i fanciulli ricoverati all'Ospizio verrà allestito, contrariamente alle disposizioni prese sinora, per ragioni di servizio, nel pomeriggio del 31 decembre. Oblazioni e doni per il ceppo natalizio saranno accettati con grato animo dalla Società degli amici dell'infanzia e verranno distribuiti ai piccoli malati.

★ Dalla signora Olga Bunzel-Brunner vennero già inviati in dono vari oggetti per questo scopo.

Il pranzo di Natale ai bambini poveri. Anche quest'anno la Società degli Amici dell'infanzia volle dare il tradizionale pranzo di Natale a oltre mille fanciulli scelti fra i più poveri e bisognosi del nostro popolo. La distribuzione del pranzo seguì dalle 11 in poi contemporaneamente in tre locali, e cioè nei refettori sociali in via Commerciale ed in via della Madonnina e nell'educatorio sociale in via della Raffineria. Il menu consisteva di maccheroni al sugo, stufato di manzo, verdura, pane, dolce, mandorlato e aranci. Quanta felicità nei volti dei piccoli ospiti, che almeno una volta poterono, in occasione delle feste, saziarsi di cibo per loro prelibato. Alla distribuzione, che seguì regolarissima, assistevano il presidente della Società degli Amici dell'infanzia Leopoldo Vianello ed i direttori Angeli, dott. Brunner, dott. Cominotti, dott. Escher, Giovanni Glanzmann, Benedetto Pototschnig, cav. Mario Morpurgo, coadiuvati dalle gentili signore patronessa Amalia Musner e Pototschnig, e signorine Maria Gobbi, Gentilli e Spigolotto. Prestarono inoltre efficacemente l'opera loro di sorveglianza ed assistenza il direttore sig. Bonetti, l'on. Isidoro Fiamin, il m.o Stefenelli, il prof. Mitrovich, ed i signori Spinotti e Bucovatz. Prima del tocco tutto era finito; e nel massimo ordine, cui vegliavano amorosamente le nostre guardie municipali, i piccoli ospiti si allontanarono.

Il pranzo di Natale della «Previdenza». Anche quest'anno l'Unione filantropica «La Previdenza» diede il consueto pranzo di Natale a vecchi e vechie poveri. Dei vecchi che accolsero l'offerta moltissimi avevano superato l'ottantesimo anno di età. Il pranzo quest'anno, grazie alle oblazioni pervenute, potè essere portato a mille coperti, distribuiti come segue: Nel Refettorio di via Pondares pranzi 450, di cui 300 asportati e 150 consumati nel locale; nel Refettorio di via Valdirivo N. 9 pranzi 550, di cui 250 asportati e 300 consumati nel locale in due turni. Il pranzo consisteva di: due pani, maccheroni al sugo, carne pasticciata con contorno di patate, lenti e piselli; inoltre un pezzo di mandorlato, un pezzo di torta, altri dolci, un arancio, una mela e frutta secche miste per ognuno. In luogo delle solite gasose fu quest'anno, con grande soddisfazione dei consumatori, data una bottiglietta di un quarto di vino. Per cura del floricultore German, che si prestò gratuitamente, si ebbe anche un addobbo in piante e fronde.

In entrambi i locali, sotto la sorveglianza del personale di cancelleria e dei direttori della «Previdenza» e di molti egregi cittadini, si ebbe l'ordine più assoluto, cosicchè il numero aumentato non portò la minima difficoltà. Il podestà avv. Valerio presenziò il pranzo in via Valdirivo, e s'intrattenne a parlare coi poveri raccolti

Per chi cambia casa. Il tribunale provinciale di Vienna di affari civili, giudicando in sede di appello ha emesso una sentenza importantissima per coloro che devono cambiar casa.

Una signora aveva ordinato ad uno spedizioniere che si occupa anche del trasporto di mobili, un carro da trasporti per il giorno del suo trasloco; ma lo spedizioniere, dopo aver accettata l'ordinazione, non si curò di eseguirla. Perciò all'ultima ora la signora si rivolse ad altra persona, che però non si occupava di trasporti di mobili per professione, i cui operai lavorarono così maldestramente da danneggiare i mobili per 115 corone. La signora convenne allora in giudizio lo spedizioniere chiedendogli il rimborso delle 115 corone oltre alla mancia in cor. 12, che aveva sborsate. Il Tribunale distrettuale però respinse la domanda, ritenendo che lo spedizioniere, se anche non aveva eseguito l'ordinazione accettata, non poteva essere tenuto responsabile del danno cagionato dagli operai che avevano eseguito lo sgombero. L'attrice presentò ricorso, ma anche il tribunale di seconda istanza rigettò la sua domanda, osservando nella motivazione che l'inadempienza contrattuale per parte dello speditore convenuto non autorizzava l'attrice ad infrangere pur essa il contratto facendo eseguire da altri lo sgombero. Essa avrebbe dovuto invece far premura allo speditore per richiamarlo all'adempimento del contratto, e pretendendo da lui indennizzo per spese e danni in caso di inadempienza assoluta. Quanto poi alla mancia, il tribunale ritenne che questa costituisce un atto di mera liberalità, per il quale non è ammissibile azione di risarcimento.

La Casa dei marinai, eredita. Il notaio dott. Vittorio Vessel, in data 22 corr., comunicò al capitano Nicolò Frausin, della locale Capitaneria di porto, come membro della direzione della Casa per marinai, la seguente lettera:

«La signora Maria Allaba nata Fonn, decessa a Trieste il 26 giugno a. c., istituiva, con suo testamente del 15 marzo 1909, pubblicato il 26 dello stesso mese, in suoi eredi universali con parti uguali la Società per l'erigenda Casa per marinai a Trieste e la chiesa dei S. S. Vincenzo e Paolo».

La defunta era proprietaria di un antichissimo negozio di berretteria in via Pozzo del mare, con rispettivo lavoratorio e fabbrica, nel quale venivano confezionati berretti d'ogni specie, ma più specialmente per uso della gente di mare.

Convegni sociali. Il ritrovo dei podisti partecipanti alla XX marcia del F. P. I., organizzata dalla Società «Edera sportiva» sul tratto Trieste, Basovizza, Divacciano, Cesiano, Trieste, è fissato per la 1.30 pom. di oggi alla rotonda del Boschetto; la partenza seguirà alle 2. La marcia è libera a tutti, soci e non soci di Società sportive, e le inscrizioni si riceveranno alla partenza.

★ La Società canottieri «Nettuno» sta preparando la sua festa di ballo per la sera del 7 gennaio p. v. La festa si darà nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti.

★ Il Circolo «Excelsior» darà oggi un festino di danza nel salone del ristorante al «Belvedere» (a pie' del Castello) dalle ore 4 pom. in poi.

★ La festa della veglia di Natale data dall'Associazione Tergeste riuscì animatissima. I bravi dilettanti diedero spettacolo di varietà nel quale si distinsero «Gli stregoni», la signorina Lucovich ed il signor Sambo nel bozzetto veneziano «Me vorla», il signor Plossi nelle sue macchiette e la brava orchestra diretta dal m.o Zopin. A programma esaurito si danzò fino alle 4 del mattino.

★ Oggi domenica l'Associazione Tergeste, nella propria sede darà dalle 9 alle 2 una serata di danza.

★ L'Unione sportiva «Libertas» bandisce per oggi alle 10 ant. una marcia sociale F. P. I di 50 chl. e per le 2 pom. una marcia di preparazione di 22 chil., libera a tutti. La partenza seguirà dal caffè Fabris.

★ Il Club Lealtà terrà oggi il solito festino di ballo dalle 4 alle 9 pom. nella sala di via San Francesco d'Assisi 5.

★ Il Circolo Jolanda darà oggi un festino di danza e varietà nella sala della Unione corale triestino (via della Cattedrale 3).

★ Il Circolo «Thalia» darà oggi una festa di ballo dalle 4 alle 11.30 pom. nella sala Pitacco, via del Farneto 56.

★ Il Club «Cortesia» terrà oggi domenica un festino di danza dalle 3 alle 7.30 pom. nella sala Tergeste (via dell'Istituto 15). Chiuderà la festa una tombola famigliare.

La misteriosa morte d'una triestina a Vicenza

Abbiamo da Vicenza: In città si parla insistentemente della morte misteriosa della modista Maria Spetich, di 30 anni, da Trieste (?) spentasi nel pomeriggio di lunedì, al nostro ospedale.

La Spetich vi era stata ricoverata da qualche giorno in seguito ad avvelenamento, che ella disse accidentale, per errore avendo bevuto del sublimato. Ma la versione da lei data non ebbe credito e, in seguito alla sua morte, si disse subito che doveva esserci sotto un grave mistero. Sulla Spetich ho raccolto qualche particolare.

Maria Spetich, oriunda da Trieste, dimorava a Vicenza da circa quattordici anni. Vi era venuta, sedicenne appena,

...sieme a certi Laris, marito e moglie, ...nuti qui ad impiantarvi la fabbrica di ...rra del Gambrinus in Gogna.

La Spetich, bella, elegantissima sempre, libera di sè stessa, ebbe presto una ...ande coorte di ammiratori e di cicisbei ... una vita avventurosa. Quando fu venduta la fabbrica di birra, il Laris si allontanò dalla moglie con un suo bambino, ed ella si ritirò in casa con la padrona, assumendo insieme, per qualche tempo, il caffè fuori Porta Castello, vicino al fotografo Corrà.

Circa tre anni fa la Spetich abbandonò il caffè, sempre con la Laris, andando ad abitare in Busa S. Michele un elegante appartamento al secondo piano della casa di proprietà dell'avv. Colognato.

Poco dopo ella apriva, con la signorina Assunta Zannini, abitante a Porta Padova N. 25, un lavoratorio di modisteria al pianterreno nella casa stessa Colognato, da lei abitata.

Frattanto continuava a far vita allegra ed elegante, e qualche sua avventura amorosa fu tema di chiacchiere in città.

L'11 corr. la Spetich si recò a Porta Padova per una cena in casa della concia Zannini: e nella notte cominciò ad accusare fortissimi dolori. Lunedì fu chiamato il dott. Sacchetto, ma l'ammalata rifiutò di farsi visitare. Continuando, però, i dolori, tre giorni dopo accondiscese alla visita, e il mercoledì successivo il dott. Sacchetto, constatato che lo stato della poveretta era assai grave, avanzò l'idea di un consulto, che fu tenuto il giovedì con la partecipazione del dott. Sacchetto, del prof. Schwartz e del dott. Frigo. Risultato del consulto fu che la Spetich veniva l'indomani mattina, il venerdì, trasportata all'ospedale, dove fu fatta diagnosi di avvelenamento per abuso di sali mercuriali.

Successivamente l'ammalata, dopo un lieve apparente miglioramento, peggiorò, essendosi sviluppata la nefrite, e lunedì nel pomeriggio ella spirò.

Ieri mattina alle 9, nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, presente il pretore avv. Bianchi col cancelliere, i medici prof. cav. Schwartz e il dott. Frigo, procedettero all'autopsia del cadavere della disgraziata.

Sui risultati si mantiene il segreto. Tuttavia mi consta che i risultati sarebbero assai gravi. Intanto le indagini dell'autorità continuano. Il delegato Ciandulli ed il pretore hanno interrogato alcune amiche della defunta, fra le quali le signorine Assunta Zannini, Margherita Boccardo e certa Vaienti, e anche lungamente l'avv. Oreste Colognato, amico della Spetich e proprietario, come dicemmo, della casa da questa abitata.

In città, poichè la Spetich era conosciutissima, già le prime notizie diffuse ieri dai giornali hanno prodotto sinistra impressione e destato grandi e vivaci commenti.

E per le particolari condizioni del grave caso, che si presenta chiuso da tanto mistero, in una luce sinistra e sospetta, le conclusioni dell'autorità, che dovrà tanto più cercare di svelare il segreto quanto più difficile e complesso è il suo compito, sono attese con vigile impazienza, mentre l'ipotesi di suicidio da taluno avanzata non trova fondamento, poichè coloro che avevano modo di avvicinare la defunta hanno unanimi affermato quanto la Spetich ci tenesse alla vita, alla sua vita allegra e avventurosa.

Un carico di caffè. Ieri, proveniente da Santos, Rio Janeiro, scali e Fiume, arrivò qui il piroscafo del Lloyd «India», comandato dal cap. G. Radoslovich, con carico completo di parecchie merci e 61.400 sacchi di caffè per il nostro mercato.

Per perturbamento della religione. Ieri notte, nella Chiesa dei Cappuccini, furono arrestati gli operai Pietro C., di 18 anni, abitante in via della Tesa, ed Eugenio R., di 19 anni, abitante in via della Fabbrica. Dalla denuncia contro di loro elevata risulta che il C., il R. e un fratello di questo si sarebbero posti fra coloro che attendevano di venire comunicati e, al momento in cui il celebrante stava per offrir loro l'ostia sacra, sarebbero scoppiati in una risata ed uno di essi avrebbe esclamato: «Piutosto el ne dia 'na presa de tabaco!».

Dopo interrogati alla polizia, furono passati alle carceri.

L'acido fenico, il giorno di Natale! Mentre tutt'intorno era gioia; mentre, a quell'ora, in tutte le case erano lieti conviti; mentre nella casa sua stessa i famigliari s'apprestavano a mettersi a tavola, per festeggiare il Natale - Olimpia K., di 34 anni, abitante in via dell'Acquedotto, recatasi nella sua stanza, trangugiò d'un fiato una buona dose d'acido fenico, che aveva da giorni preparato, e si distese sul letto, ad aspettare la morte.

Ai gemiti che le acute sofferenze le strapparono, però, accorsero i suoi, che, disperati, mandarono subito per soccorso alla Guardia medica. Il dottore sopraggiunto constatò che la disgraziata versava in grave stato, le praticò il lavacro dello stomaco e poi la fece accompagnare all'Ospedale, ove fu accolta al riparto paganti.

I motivi della tragica risoluzione sono da ricercarsi, a quanto pare, in dispiaceri famigliari.

★ Iersera alle 11.40 il medico della Stazione centrale di soccorso fu chiamato in via dei Petronio, per la levatrice Lucia F., di 28 anni, che, volendo finirla con la vita, aveva bevuto dell'acido fenico, pare in seguito ad un accesso acuto di gelosia. Il medico le praticò il lavacro dello stomaco e poi, in seguito alle insistenze del marito di lei, che non voleva venisse mandata all'Ospedale, acconsentì a lasciarla in casa.

Una vecchia colta da malore in chiesa. Iermattina alle 11, nella chiesetta di piazza del Rosario, mentre si celebrava la grande messa di Natale una donna in età avanzata fu colta da malessere improvviso e cadde riversa. Altri fedeli la soccorsero e, quando si fu rimessa un po', l'accompagnarono al vicino ispettorato, donde, poi, una guardia con vettura la trasportò all'Ospedale, ove fu accolta nel secondo riparto. Iersera si seppe che la poveretta è Orsola Gnalo, di 75 anni, abitante in Piazza vecchia N. 6.

I ladri in un lavoratorio di falegname. Iernotte, verso il tocco, il falegname Dionisio Lenteri, che ha il suo lavoratorio al N. 387 di Servola, mentre si recava nel lavoratorio per pernottarvi, si accorse che una delle finestre era aperta e contemporaneamente notò un individuo che stava a pochi passi dallo stabile. Insospettito, allungò il passo e, allora, lo sconosciuto si allontanò di corsa. Giunto presso la porta, il Lenteri udì un rumore che proveniva dall'interno. Evidentemente l'individuo fuggito era la sentinella e i ladri erano dentro!

Allora, il Lenteri si diede a gridare, facendo così accorrere due guardie, le quali, entrate con lui nel lavoratorio, giunsero in tempo per agguantare un individuo sui 30 anni, mentre scavalcava una finestra, per fuggire. L'arrestato si qualificò per Mario P., di 28 anni, bracciante, da Trieste. Aveva rovistato in ogni angolo, mettendo tutto sossopra e il proprietario constatò la sparizione di una fisarmonica del valore di 35 corone. Quando fu alla sezione di p. s. del quartiere, il P. confessò che il suo compagno era il bracciante Albino C., di 18 anni, abitante a Servola, ed aggiunse che era stato il C. a portarsi via la fisarmonica rubata. Le guardie si recarono a prendere il giovanotto e, fatta una perquisizione per trovare l'istrumento rubato, lo trovarono sul tetto della casa.

Fu accertato, poi, che per penetrare nello stabile i due moriuoli erano saliti per una finestra, che avevano sforzata servendosi d'un arpione di ferro.

Tubi che fanno passare le feste in prigione. L'altra sera, alle 6.30, un agente di p. s. in borghese che saliva la via del Molin a vento, s'imbattè in un giovanotto vestito all'operaia, il quale spingeva dinanzi a sè un carretto con suvvi 14 tubi di metallo. Insospettito, lo fermò e gli chiese a chi appartenessero i tubi. L'interpellato s'imbarazzò e lì per lì non trovò una pronta risposta. Di conseguenza, l'agente lo condusse al commissariato di S. Giacomo, dove, qualificatosi per Mario S., di 23 anni, bandaio, da Trieste, dichiarò che i tubi appartenevano al suo principale, Giovanni Pecotsch, in via di Donota N. 2, il quale lo aveva incaricato di eseguire alcune riparazioni in una casa di via delle Lodole.

— E perchè non lo ha detto subito? - gli osservò l'impiegato. - Si sarebbe così risparmiato la seccatura d'essere accompagnato qui.

— Iero cussì sbalordì, che le parole no le me vigniva fora de boca....

Per ogni buon conto, però, il commissario incaricò telefonicamente l'ispettore della sezione di p. s. di via dei Rettori, d'interrogare il Pecotsch; e questi.... dichiarò di non conoscere affatto l'operaio. Saputo ciò, il commissario tornò ad interrogare il S.:

— Il suo padrone non.... lo conosce!

— El sarà imbriago, quel fioldun can!

I tubi furono sequestrati ed il S. condotto agli arresti inquisizionali. Più tardi si assodò che i tubi erano stati rubati nella Spremitura d'olii, al passeggio di Sant'Andrea, e che il furto era stato commesso dal S. con la complicità di tali Giusto H., di 30 anni, ed Antonio C., di 17 anni, entrambi braccianti, da Trieste. I tubi hanno il valore di 34 corone.

Marito che morsica. Si presentò ieri all'«Igea» una donna, Maria Clancich, di 36 anni, abitante in via dei Vitelli N. 1, la quale aveva al naso ed alla fronte due lacerazioni delle quali chiese di essere medicata.

— Sembrano prodotte da morsicature, le disse il medico, mentre si accingeva a medicarla.

— Eh! no sembrano, no, sior dotor - disse la donna - xe proprio due morsigoni.

— E chi glieli ha dati?

— Quel mostro de mio marì, sior, el xe vignudo a casa imbriago, gavemo trovado de dir e 'l me ga guantado e 'l me ga morsigado.

Medicata che fu, la donna se ne andò per i fatti suoi.

In rissa. Ieri nel pomeriggio, Carlo Turolo, di 18 anni, verniciatore, abitante in via della Fabbrica N. 4, dopo aver altercato con un suo conoscente, venne poi alle mani con lui e fu colpito al viso con un bicchiere, riportando una ferita sopra l'occhio sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

★ Tale Luigi Menghi, di 25 anni, abitante in via dei Capitelli N. 7, si trovò coinvolto ieri in una rissa e ne uscì con una ferita di taglio alla fronte che lo obbligò a ricorrere all'«Igea».

Cane che morsica. Clara Zennaro, di 27 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 155, ieri fu morsicata da un cane alla faccia. Si recò alla Stazione centrale di soccorso, ove la ferita le venne cauterizzata.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Francesco Gombach, di 24 anni, falegname, abitante in via del Molino a vento N. 5, per escoriazioni alla mano sinistra; Irma Obressa, di 9 anni, abitante in via Amerigo Vespucci N. 10, per una contusione sopra l'occhio destro; Jolanda Ianatz, di 10 anni, abitante in via delle Mura N. 10, per ustioni al collo; Leonardo Venezian, di 24 anni, abitante in via dei Bachi N. 6, per una ferita all'indice destro; Antonio Scheri, di 26 anni, falegname, abitante in via delle Sette fontane N. 338, per una ferita al ginocchio destro; Francesco Cumer, di 25 anni, bracciante, abitante in Guardiella N. 388, per una ferita alla mano sinistra.

Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri all'«Igea»: Emilia Defave, di 6 anni, per ferita di punta alla mano sinistra; Cividino Tonigiav, di 26 anni, per farsi estrarre una spina di pesce che gli si era conficcata nella tonsilla sinistra; Francesco Fon, di 15 anni, per ferite di taglio alla mano destra; Giovannina Contento, di 6 anni, per ferita di taglio alla fronte.

Cadute. Barbara Artusi, di 75 anni, abitante in via S. Lazzaro N. 11, cadendo ieri mentre rincasava, riportò la frattura del femore destro. Portata alla Stazione centrale di soccorso ebbe le prime cure e poi fu accompagnata a casa.

Il ragazzo di 10 anni Paolo Müller, abitante in via Tiziano Vecellio N. 4, ieri, cadendo, riportò una ferita all'occipite.

Antonia Viezzoli, di 51 anni, abitante in via della Barriera vecchia N. 25, ieri, in seguito a caduta, riportò una contusione al piede destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Fernando.* Competente a pronunciarsi sull'estensione dei diritti contemplati da una licenza industriale è la Luogotenenza, sentita la Camera di commercio ed il relativo consorzio. — *Padre sconfessionato.* 1. Figli di genitori sconfessionati non possono essere obbligati ad abbracciare una religione. Talvolta però le autorità politiche, basandosi su decisioni supreme di tempi remoti, hanno interpretato la legge diversamente. 2. Contro la relativa decisione dell'autorità politica di prima istanza è libero il ricorso alla Luogotenenza, poi al ministero del culto ed infine, quale rimedio di legge straordinario, è ammesso il gravame al Tribunale amministrativo. — *Infelice.* Se a un minorenne o a persona soggetta a curatela viene negato il consenso al matrimonio, quelli che aspirano a contrarlo, credendosi gravati, hanno il diritto in invocare l'autorità del giudice ordinario. Per Lei è competente il locale Giudizio distrettuale in affari civili. — *Industriale.* 1. Tanto sull'originale quanto sul duplicato di quel certificato va applicato un bollo da una corona. 2. All'istanza per il conseguimento della pertinenza va allegato il certificato di ininterrotto decennale domicilio (da rilasciarsi dalla Polizia) e il certificato di pertinenza del comune nel quale si possiede il diritto di incolato all'epoca della presentazione della domanda. — *Riconoscente.* Non è ammissibile una licenza industriale a due soci senza che la ditta sia protocollata. L'imposta sull'industria per ottenere la protocollazione è, per Trieste, di cor. 120 annue. — *Impiegato.* Quel tale è senz'altro punibile. Chi maltratta animali propri od altrui in modo da destar raccapriccio è da punirsi dal capocomune, e nei luoghi dove esiste un'autorità di p. s., da questa. Se i maltrattamenti si ripetono con una certa frequenza spetta alla Luogotenenza di prendere speciali provvedimenti. — *Tutore.* Le spese di viaggio per il trasporto dei trovatelli qui pertinenti sono sopportate dal Governo austriaco per il tratto Udine-Trieste. Per le altre disposizioni - che qui sarebbe troppo lungo enumerare - veda il dispaccio ministeriale 2 agosto 1876 N. 106. — *Heredia.* La legge sull'usura non fissa alcun limite massimo d'interesse. Spetta al giudice di pronunciare di caso in caso se il mutuante ha approfittato della leggerezza o del bisogno del debitore facendosi promettere un interesse sì elevato da poter causare la rovina economica dello stesso. - Pittore accademico è quel pittore che ha un diploma di una Accademia di belle arti. — *Jese fenine.* Il matrimonio civile è valido anche in questo Stato. A differenza però di altri Stati, in Austria il matrimonio civile non è facoltativo, ma di «necessità», vale a dire può essere contratto solo qualora non sia possibile il matrimonio ecclesiastico, per impedimenti religiosi non riconosciuti dalla legislazione civile. — *Onorevole.* Trieste-Nogaredo-Udine chil. 74.5. I principali paesi di passaggio: Prosecco, Duino, Monfalcone, Sagrado, Nogaredo, Percotto. — *Assiduo, Fiume.* Dai listini settimanali riguardanti gli arrivi e le partenze dei piroscafi lloydiani Ella rileverà il tonnellaggio della flotta lloydiana. — *Abbonato 13.* Per rendere il petrolio inodoro vi si aggiunge del cloruro di calce nella proporzione di 100 gr. di cloruro per litri 4.4 di petrolio oltre un po' di acido cloridrico e si agita fortemente perchè il cloro prodotto si ripartisca uniformemente nel liquido. Si travasa poi in altro recipiente contenente calce viva e si agita di nuovo affinchè la calce asporti ogni traccia di cloro. Si lascia poi riposare. — *Carnevale.* Non si sa ancora nulla se si stia per formare un Comitato di festeggiamenti per il carnevale. Temesi però che non se ne farà niente.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.7, ore 2 pom. 14.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 756.8. Oggi: alta marea 6.06 ant. e 10.09 pom. - Bassa marea 2.32 ant. e 3.24 pom.

Ogni giorno una. Un ragazzino di una diecina d'anni entra dal pizzicagnolo.

— Dammi due soldi di pecorino.

— Mi dispiace; ma per due soldi non ti posso servire.

— Allora dammene quattro soldi.

— Eccoti servito.

— Sta bene... adesso prestami un momento il coltello.

— Eccolo.

Il ragazzino prende il coltello, divide in due parti il formaggio e porgendo la metà al pizzicagnolo:

— Tieni: questo è tuo, questo è mio, questi sono i due soldi e.... arrivederci.

TEATRI.

„La cena delle beffe" di Sem Benelli

AL VERDI

Una nuova foglia, con incisovi in oro il nome di Trieste, va aggiunta al gran serto di lauro che da qualche tempo inghirlanda il capo di Sem Benelli, autore della «Cena delle beffe». Il magnifico, affollatissimo pubblico accorso al nostro Verdi iersera, ascoltò con la più religiosa attenzione, in un crescente calore di ammirazione e di plauso, il bellissimo e robusto poema beffardo, del quale ieri mattina abbiamo dato un ampio riassunto seguendolo atto per atto, quasi scena per scena, nello svolgimento della azione, negli atteggiamenti dei personaggi. L'atto primo procurò un vivissimo applauso a scena aperta all'attore Tempesti («Giannetto») dopo il discorso amaro inneggiante alla dea Vendetta, discorso che è uno splendido squarcio di poesia e che fu detto con bella efficacia d'accento e con pregevole nobiltà di gesto. Alla fine dell'atto altre due calorose chiamate risalutarono gli esecutori. L'atto secondo piacque più di tutti. E giustamente. Il caldo alito di sensualismo che lo pervade, la comicità classica che vi sghignazza come in una novella vera imbevuta di pretto cinquecentismo, l'impeccabile forma dell'endecasillabo tornito e brunito, bello e lucente come una lama, afferrano l'uditorio, lo incatenano, lo conquidono. E' un quadro magistrale, in cui è sapore e colore afrodisiaco in urto con le cupe ombre di un intrecciarsi di vendette; luci di acri voluttà in contrasto con fantasmi rugghianti di bestiale ferocia. Quattro chiamate agli esecutori. L'atto terzo nel quale durante quasi tutto il corso dell'azione il pubblico assiste allo spettacolo di un uomo («Neri») legato che si vuol far passare per pazzo mentre pazzo non è, ed a cui si gridano improperi e vituperi, mentr'egli nulla può fare, materialmente, per ribellarsi, è quello che certamente deve aver presentato all'autore le maggiori difficoltà tecniche e teatrali. Ma tali ardue difficoltà furono vinte. L'atto si presenta teatralmente interessante come gli altri e forse potrebbe stare anche senza il taglio praticatovi - d'accordo con l'autore - allo scopo di isnellirlo, cioè della scena fra il vecchio Trinca - un marito ingannato - e il Neri legato; scena che alla lettura del poema apparisce vera, umana e forte. La scena fra Neri e Lisabetta (la fanciulla soave, innamorata veramente di lui, che con l'intuito sottile della donna che ama comprende che egli non è pazzo e gli propone di fingersi tale per salvarsi) è una delle più gentili e delicate pagine di poesia che racchiude il poema. - Iersera essa fu gustata in tutte le sue mirabili bellezze liriche. E l'atto, terminante con la sghignazzata convulsa di «Giannetto» che si accinge a compiere fino al fondo la sua truce vendetta, raccoglie ancora tre chiamate spontanee, fra applausi scroscianti.

La chiusa del poema, rosseggiante di sangue, intragediandosi nell'orrore del fratricidio involontario che sinistramente la suggella, è rapida, forte e avvincente. Essa lascia l'uditorio turbato, ghignandogli in faccia la cinquecentesca atrocità della beffa. Tre acclamazioni ancora agli attori e con esse un pensiero affettuoso all'autore che sarebbe stato desiderabile fosse qui venuto ad assistere al nuovo trionfo del suo poema.

★

Ricostruzione storica, quadro d'ambiente, opera di teatro, squarcio di poesia - questa «Cena delle beffe», nel poliedrico aspetto, ci sembra egualmente pregevole. E' un'opera d'arte organica, salda, ben costrutta e bene equilibrata, che non isdegna accoppiare al senso d'arte nobilissimo che la informa, l'abilità sottile della finzione scenica. Scritta con una freschezza di lingua limpidamente e schiettamente toscana, essa ora affina lo stile qua e là e l'ingentilisce amabilmente nell'olezzante giardino del madrigale, ora lo irrobustisce in un irrompente e violento cozzare di onomatopeici. L'orecchio dello spettatore ne ha come un alito di carezza; mentre dinanzi alla fantasia gli passano, ricreandolo, spesse e fiorite eleganze di imagini.

La dizione limpida e precisa degli attori permise iersera che nessuna di queste bellezze sfuggisse. L'esecuzione complessiva della «Cena delle beffe» apparve degna della massima lode. Recitata senza suggeritore, la tragedia corse la scena senza alcun intoppo, con sicurezza di toni e con ottimo affiatamento. Ogni personaggio fu reso con giusto senso interpretativo. Forse qualche tinta apparve qua e là ora troppo accesa ora troppo

COMUNICATI*)

Primo elenco dei signori che acquistarono le «Tessere» a cor. 5 emesse dalla Direzione Generale di Pubblica Beneficenza per essere dispensati dalle visite e dall'invio e dallo scambio di biglietti d'augurio per il «Capo d'anno 1910».

(La cifra nella parentesi dinota il maggior numero di tessere acquistate).

Olga ved. Adami - Prof. Riccardo Adami - Giovanni Adamich del fu B. (2) - Cav. dott. Alessandro G. Afenduli - Maria Afenduli Costi - Penelope Afenduli - Agenzia Zulin - Edoardo Aichholzer - Giuseppina Aichholzer - Luigi Alberti - Conte cav. Emilio Alberti Poja - Contessa Emma Alberti Poja - E. R. Albrecht - Edordo Alessio - Rodolfo Allodi (2) - Ernesto Alpron - Angelo Andolfi - Angelini e Benardon - Lazzaro Anicich - Anninger e C. - Avv. dott. Camillo Ara - Arrigo Artelli - Cav. Filippo Artelli - Assicurazioni Generali (4) - Associazione dei Commercianti (2) - Associazione marittima - Leonardo Bachsmidt - Ignazio Bak - Giorgio Baker - Prof. Giov. Battista Baldo e consorte (2) - Giovanni Balestra - Paolo Ballarini - Filiale della Banca Anglo-Austriaca (2) - Banca Commerciale Triestina (4) - Banca Cooperativa di Trieste - Banca Popolare di Trieste (3) - Filiale della Banca Union (6) - Ermenegildo Bartek - Cav. uff. Bartole - Alessandro Bartulich - Avv. dott. Giorgio de Baseggio - Alessandro P. Basili - Basiliadis Pantasi ditta - Avv. dott. Narciso Basilisco - Carlo de Battistig - Bausch e Bazlen ditta - Ilario Baxa - Quirino Baxa - Dott. Romano Baxa - Augusta Bedinello - Bernardo Bednarz - Begna Antonio e consorte (2) - Behr e C. succ. - Dott. prof. Bernardo Benussi - Antonio Benvenuti - Francesco Bergauer - Ruggero Berlam - Lorenzo Bernardino - Ruggero Bernardino - Elisa Bernettich-Tommasini - Cav. Luigi Bernettich-Tommasini - Bertoli e Sbuelz - Luciano Bertumè - Erminia Besso - Dott. Salvatore Besso - Beyer e C. succ. - Maria Biasoletto - Antonio Bischoff ditta - Luigi Blessich - Ing. Ugo Boccasini - Edoardo Bois de Chesne e consorte (2) - Bois de Chesne e Bonetti - Ing. Edoardo Bonavia - A. B. Bonetti ditta - Elena de Bordini - Luigi Borghi ditta - Giov. Battista Boschian - Mary Boscolo - Emilio Bouillon ditta - Dott. Camillo Bozza senior - Dott. Camillo Bozza junior - Lodovico Braidotti - Michele Bratos - Enrico Brisker - Lorenzo Brunelli - Dott. Alfredo Brunner - Avv. Alfredo Brunner - Carlo Brunner - Avv. dott. Eugenio Brunner - Figli di Jacob Brunner - Cav. Guglielmo Brunner - Rodolfo Brunner - Ivo Buchveiner e consorte (2) - Cav. Clodoveo Budinich (2) - Comm. Giuseppe de Burgstaller-Bidischini (2) - Carlo Burgstaller - Cap. di fregata Enrico Burgstaller - Barone Antonio Burlo (2) - Ing. Michele Bussi - Orsola Bussi - Luigi Butti - Rev. don Giusto Buttignoni - Clementina Calabi (2) - Mario Calic - Camis e Stock - Ernesto Amedeo Camus - Notaio Emilio Candellari - Professor dott. Luigi Candotti - Cons. aulico Francesco Canevari - Cantoni e C.i - Figli del fu Angelo Capellan (2) - Cav. Aristide Cavacaris - Figli di Antonio Carniel - Vittorio Carniel ditta - Nicolò D. Caruso - Giacomo Caspardis - Cassa di Risparmio Triestina (6) - Conte Oscar Cassini - Cav. dott. Arturo Castiglioni - Rinaldo Cavalcante ditta - Cavalcante e Bisiach - Dott. Augusto Cavallar - Cons. dott. Emilio nob. de Celebrini - Cerneca Antonio e Rovere Enrico ditta - Cav. Alfredo Cesare - Carlo Chadoux (2) - Anna Chevesich - Eugenio Chierini ditta - Giovanni Cilia ditta - Ing. Emilio Cimadori junior - Giov. Battista Cochini - Cav. Emanuele Coen - Dott. Vittorio Cominotti - Compagnia Amburghese-Americana - Comunità Israelitica (2) - Comunità Serbo-Orientale (3) - Riccardo Conighi - Consiglio Lloyd (2) - Consolato Generale d'Italia (2) - Avv. dott. Felice Consolo - Paola Cosmitz ved. - Tomaso Cossovich - Dott. Achille Costantini - Antonio fu T. Costantini - Fratelli Cosulich - Contram. Guido Couarde - M. Cramer e I. Schwarz - Giacomo F. Cravos - Giuseppina Currò Allodi - Barone comm. Rosario Currò - Vittorio Cusin - Epaminonda D. Czorzy (2) - Maria Dabinovich - Olga Dabinovich - Cav. avv. dott. Angelo de Daninos - Cav. Giulio De Angeli - Giovanni Debarbora - Matilde de Defacis - Antonio Dejak junior (2) - Cav. Antonio Demai - Comm. Giovanni Antonio di Demetrio (2) - Clotilde Depangher-Rusconi - Ing. dott. Giacomo Depangher-Manzini - Notaio dott. Camillo Depiera - Deputazione di Borsa (2) - Domenico Deseppi ditta - Anna Diana - Piero Diana - Vito Diana - Direzione Teatro Comunale G. Verdi (2) - Cav. Pietro Dodmassei - Fratelli Dolfi - Tenente colon. Antonio Dollenz (2) - Comm. avv. dott. Carlo Dompieri - Erminia Dompieri Cosmitz - Ing. dott. Gino Dompieri - Giuseppe Dompieri - Gabriella Dragovina - Ulderico Duodo - Natale Ebner de Ebenthal - Fratelli Eckhel - Baronessa Elena Economo - G. Economo e Figlio - Barone Cav. Giovanni A. Economo - Carlo Escher e consorte (2) - Rodolfo Exner - Giacomo Faber - Alfonso Fabris - Rev. don Giuseppe Fabris - Francesco Faccanoni - Faccanoni, Galimberti e Piani (3) - Anna Fauninger ved. - Comm. Giacomo Fano (2) - Fratelli Fassel - Fayenz e Berquier - Fayenz Francesco - Isidoro Fazzini - Carlo Fegitz - Vittorio Fei - Federico Fenderl - Adelaide Ferrari - Anna Ferrari - Filiale dell'i. r. priv. Stabilimento di Credito per Commercio ed Industria - Augusto Filippi - Avv. dott. Ubaldo Fillinich - Dott. Oscarre de Fischer - Vincenzo Augusto Fischetti - Cons. aul. Arturo Fleischer - Apollonio Fonda - Pietro Fonda - Edmondo Forti (2) - Ugo Forti - Federico Foschiatti - Cav. Alberto Frankfurter - Antonio Frennez - Fratelli Frennez succ. - Fratelli Fresco - Dott. Rodolfo Fuchs - Giuseppe Fulignot - Gabinetto «Minerva» - Gioachino Gairinger - Dott. Carlo Galli - Avvocati dott. Luigi Gallo e dott. Riccardo Tevini - Avv. Silvano Gandusio - Andrea Filip. Ganzoni - Maria M. Garofolo - Giuseppe Gärtner e C.o - Antonio Augusto Gasparini - Corinna Gasparini ved. - Servilia Gasparini - Giacomo Gasparo - Carolina Gattorno - Gaugl e Winterfeld - Aldo Genel - Nino Genel - Luisa Gentilomo - Comm. cav. Oscar Gentilomo - Giuseppe Gerin - Giuseppe Ghersiach - Cons. d'App. cav. Sebastiano Ghira - Avv. dott. Emilio Giachin - Michele Giannopulo - Giuseppe de Gioja - Avv. dott. Giorgio Giorgiadis - Amalia Girardelli (2) - Beatrice Girardelli-Muratti - Vittorio Girardelli - Cons. d'App. Antonio Gironcoli de Steinbrunn - Elisa Glanzmann - Federico Glanzmann - Giovanni Glanzmann e consorte (2) - Carlo Glessich ditta - Glogowski e C.o - Ing. Rodolfo Göbel - Giuseppe Godina (2) - Cav. Giuseppe Goldschmiedt (2) - Ad. Goldschmied e C.o - Pietro E. Govini - Antonio Grandi e consorte (2) - Dott. Giulio Grandi - Antonio Grion - Dott. Eugenio Gusina - Carlo Guttmann - Haas Augusto e C.i - Leopoldo Haas - Ersilia de Hagenauer - Elena Haggicosta di Demetrio (2) - Dott. Vincenzo Harvalik - Guido Helmpacher - Capit. distrett. Ugo de Henriquez - Carlo Hermet - Carlo Alfonso Henried - Luigi Hermanstorfer - Hess e Maroonetti - Giorgio Hild - Hirschel e Lackenbacher - Ernesto Hoeltzer - Massimiliano Hofstädter - S. S. Principe Corrado di Hohenlohe-Schillingsfürst (2) - S. S. Principessa Francesca di Hohenlohe-Schillingsfürst (2) - Orsola Holzner (4) - Cav. dott. Attilio Hortis - Cons. aul. cav. Augusto Huber - Paolina de Hummel - Impresa Adriatica di Costruzioni Portuali - Gino Jacchia - Presid. Tribunale d'App. Augusto Jacopich (2) - Edoardo Janesich - Giovanni Janesich - Giuseppe Janesich ditta (2) - Leopoldo Janesich ditta (2) - Cav. Enr. Angelo Jasbitz (2) - M. Judtmann - Jutificio Triestino (2) - Leandro Ivancich - Nicolò Ivancich - Kern e C.o - Klasing e C.o - Cav. Antonio Klodiel de Sabladoski - Klum e Gentille - Carlo Konow - Rosa Lampich - Cons. aul. cav. Luigi Lasciac (2) - Latteria Trifolium (2) - Latteria Monastero - Prof. Giovanni Lazzarini - Francesco Leban - Luigi Leban e consorte - Albino Legat - Comm. Gustavo Lendecke - Dott. Carlo Levi - Clementina Levi Usiglio - Edmondo S. Levy (ditta) - Comm. cav. Carlo Vittorio Lescow - Otto Lichtensteiger - Maurizio Lieblein - Carlo Liebmann - Renato Litscher - Massimiliano Löb - Gustavo Loly e consorte - Luigi Lordschneider ditta - Giulio Lorenzetti - Dott. Edoardo Loser - Carmelo Lucatelli - Bernardo Ludwig - Cav. Giovanni E. Lüders - Mons. don Antonio Lupetina - Cesare Lustig - Baronessa Emma de Lutteroth - Dott. Attilio Luzzatto - Ing. Ettore Luzzatto senior - Avv. dott. cav. Giuseppe Luzzatto - Dott. Giuseppe Luzzatto fu Moisè - Dott. Moisè Luzzatto - Cav. Raffaele Luzzatto - Silvio Macchioro - Cav. Felice Machlig (2) (†) - Cav. Pietro marchese Maffei de Glattfort - L. Magrini e Figlio - Giuseppe Magris - Giuseppe Mandel - Avv. dott. Vittorio Mandel - Ernesto Mann - Cons. aul. dott. Alfredo Manussi nobile de Montesole (2) - Cav. dott. Giuseppe Manzutto - Pres. Trib. Com. e Marit. Giovanni Marcolin - Giuseppe Marinitsch - Attilio Marsich ditta - Dott. Alessandro Martinelli - Carlo Martinolich e Figlio - Pietro Marussig ditta - Giulia Massopust - I. Matheusche - Mautner e Schönfeld - Candido de Mayer - Enrico Mayer - Riccardo Mayer - Teodoro Mayer (2) - Giuseppe Mayländer - Ing. Luigi Mazzorana - Ermenegildo Mazzoli (2) - Ida Mazzoli - Pio Mazzucato - Giuseppe Meller - Cav. dott. Andriano de Merlato - A. Metlicovitz - Alessandro Micich - Carlo Millanich - Jovan Milosevich ditta - Presid. Tribunale Prov. Giuseppe Milovcich - Dott. Abramo Minas - Giorgio e Lina Minas (3) - Ettore Modiano (2) - Saul D. Modiano (2) - Aurelia ed Arrigo Modugno - Modugno e C.o - Giuseppe Monti fu Luigi succ. - Dott. Marco Mordo - Giuseppe Moretti e Figli - Elena Morpurgo - Emma Morpurgo de Nilma - Fanny Morpurgo - Baronessa Maria de Morpurgo - Cav. Mario Morpurgo - Dott. Napoleone Morpurgo - Baronessa Nina de Morpurgo - Barone Pietro Morpurgo - Virginia Morpurgo - Mortenra e C.o - Federico Motka - Contessa Emilia Muratti (2) - Lodovico Nagelschmid - S. E. Comm. Mons. dott. Francesco Nagl (3) - Roberto Nani - Alessandro Neumann - Cav. dott. Giorgio Nicolich (2) - Ignazio Notarangelo - Francesco Nuschak - Ing. Edoardo Oblach - Giuseppina Oblasser de Brucher (2) - Samuele Oblath - Officine elettriche dell'Isonzo - S. Oehler e C.o succ. - Olivetti e Comuzzi - Dott. Emilio Orlandini - Dott. Davide d'Osmo - Silvio Pagnini - Melania Palaziol - Avv. dott. Giulio Paolina - Giuseppe Paolina - Papale e Giacopelli - Paris e C.o - Comm. cav. Giuseppe de Parisi (2) - Pastificio Triestino (2) - Antonio Paulin - Fratelli Pellarini - Fratelli Pemma (2) - Luigi Perilli - Ing. Giuseppe Perissini - Maria Pessi Pitteri - Cav. Federico de Petke - Cav. dott. don Francesco mons. Petronio (2) - Giovanni Pettener - I. Petz e Figli - Salvatore Piacentini - Giovanni Antonio Picciola - Avv. dott. Emilio Pincherle - Vincenzo Piscitello - Comm. dott. Ferdinando Pitteri (2) - Cav. Riccardo Pitteri (2) - Angelo Alfonso Polacco - Avv. dott. Aurelio Polacco - Giuseppe Polacco - Federico Polakovics - Cav. Oscar Pollack - Matteo Pollich - Cav. ing. Alessandro Pones - Cons. aul. Alessandro Porenta - Eugenio de Porenta Totto I Cav. Alberto Pozzy - Giuseppe Pregarz - Premiata Farmacia Vidali e Vardabasso - Premiata Farmacia Prendini - Giovanni Luigi Premuda - Preur Enrico Eredi ditta - Rodolfo Prezioso - Prima Fabbrica Linoleum - Prima Pilatura di Riso - Primaria Impresa Zimolo (2) - Enrichetta Protti - Guglielmo Pucher - Cav. Domenico Pulgher - Dott. Francesco Pulgher - Bernardo Quarantotto - Avv. dott. Gino Quarantotto - Cav. dott. Giuseppe Quarantotto (2) - Giuseppe Raicich e consorte - Maria Radonicich - Dott. Alfieri Rascovich - Augusto Rascovich ditta - Vito Rastelli - Ing. Giorgio Rauber - Dott. Carlo Ravasini - Maria Ravasini-Gidoni - Oscarre Ravasini - Giulio Reddersen - Giulio Reich - Avv. dott. Paolo Reiser - Samuele Reiss - Giacomo Reiter - Edoardo de Reya - Comm. cav. Edmondo Ricchetti de Terralba (4) - Luigi Ricci - Regina Rieger - Luigi Rismondo - Riunione Adriatica di Sicurtà (2) - Dott. Pompeo Robba - Ernesto Rocco e C. - F. Rollinger ditta - Leonardo Rommel - Elio Rossi - Eugenio Rossi - V. E. A. de Rossi ditta - Rodolfo Rötl - Giov. Battista Rovelli - Eugenio Rovis - Giov. Battista Rovis - Casimiro Rowinsky - Dott. Pietro Rozzo - Elisa de Rubelli - Cons. aul. cav. Augusto de Ruff. - Ruggier e Gregoris - Riccardo Rupnick (2) - Avv. dott. Arturo Rusconi - Salomon Russi e consorte - Dott. Carlo Saitz - Avv. dott. Alfonso Sajitz - Francesco Sakraischik - Enrico Salem (2) - Daniele I. Salom ditta - Francesco Sandri - Cav. avv. dott. Scipione de Sandrinelli (2) - Linda de Sandrinelli - Vittorio Sandrinelli succ. - Antonio Sanzin cons. municipale - Barone Giuseppe Sartorio (2) - Baronessa Paolina Sartorio (2) - Avv. dott. Lubimiro Savo - Antonio Scabar - Giuseppe Scanavacca (2) - Succ. di Girolamo Scantinburgo Luigi Cosolo - Cav. Giovanni Scaramangà de Altomonte (3) - Myrto Scaramangà (2) - Avv. dott. Alfredo Schellander - Cav. avv. dott. Francesco Schellander (2) - Enrico de Schiller - Conte Giovanni Schioppo - C. Schmidl e C.o - Giov. Battista Schmidt - Adolfo Schmitz - Prof. Massimiliano Schreiber - Rodolfo Schröder (2) - Roger Schultz e C.i - Giuseppe Schüssler - Gustavo Schütz (2) - Raffaele Schütz (2) - Prof. Eugenio Scomparini - Emilio Segrè ditta - Quinto Segrè ditta - Comm. Salvatore Segrè e consorte (2) - Silvio Segrè - Giulia Serravallo de Concina - Cav. uff. Vittorio Scaravallo - Giuseppe Simoni - Ferdinando Simsig - Don Pietro mons. Sincich - Società anonima di spedizioni «Adriatica» - Società anonima di distillazione e d'industrie chimiche «Ampelea» - Società carbonifera A. I. di Monte Promina - Società anonima Triestina di Commercio - Società delle Corse (2) - Società anonima delle Fabbriche di Birra Anton Dreher (3) - Società per la fabbricazione di macchine e acciaierie «Skodawerke» Società Carniola d'Industria (5) - Società anonima per la utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia (2) - Società Triestina Costruttrice di Edifici Popolari (2) - Società per azioni Greinitz (2) - Società in azioni per l'industria del ghiaccio (2) - Società d'importazione «Indra Tea» Kaufmann H. e C. - Società anonima austriaca di navigazione a vapore «Dalmatia» (3) - Società di navigazione «Istria-Trieste» (2) - Società di navigazione «Puglia» - Società di navigazione «Libera Triestina» - Maria Soffianopulo - Giacomo Carlo Soletti (2) - Contessa Onovina Sordina - Cav. uff. Enrico Sospisio - Dott. Giovanni Spadon - Dott. Ernesto Spadoni - I. Bowring Spence - Giuseppe Spetz e C.o - Spremitura d'olii vegetali (2) - Ernesto de Stabile - Stabilimento Tecnico Triestino (6) - G. Stagni e Figli - Notaio Rodolfo Stark - G. Alcibiade Stravraca - Etienne M. Stavro - Ignazio Steiner sen. ditta - Giorgio Stocovaz - Ferdinando Straulino - W. Strehler ditta - Cav. dott. Francesco barone de Strohbach (2) - Edmondo Ströll - Felice Struppi - Conte Giuseppe Stürgkh - Giusto Suvich - Ing. Pietro Suvich e consorte Natalia (2) - A. Tamburlini e C.o - Emo Tarabocchia - Gustavo Tarabocchia - Pietro Tavolato succ. - Rev. don Antonio Luigi Tempesta - Cav. Augusto Terni e Lisetta Terni (2) - Giovanni Terpin e C.o - Emilio Teuschl - Ermanno Teuschl - Ing. Giuseppe Thiel - Thorsch e C.o - Thümmel Raffaele - Tipografia della Società dei tipografi - Tipografia Moderna M. Susmel e C.o - Leopoldo Tolentino - P. Tolloy ditta - Cons. d'App. Lodovico Tomicich - Paolo Tripcovich - Giulio Tromba - Cav. Angelo Trombetta - Paolo e Francesco Tropeani ditta - Ing. Icilio Turri - Tyrychter e Ciccagna - Giovanni Ulrich - Usines de l'Ancienne (2) - Pietro Valdoni - Vittorio Valenzini - Avv. dott. Alfonso Valerio (2) - Pompeo Valerio - Pietro Vanoli - Francesco de Varda - Basilio di Ev. Vassilà - Fratelli Vassili - Eugenio Vatta - Rev. dott. don Antonio Vattovatz - Edoardo Velicogna - Pietro Vendrame - Giulio Venezian - Ing. Sansone Venezian - Gioachino Venezian ditta - Italia Venier - S. Ventura e C.o - Cav. Salvatore de Ventura (2) - Fratelli Vianello - Giovanna Vida - Avv. dott. Girolamo Vidacovich - Avv. dott. Nicolò Vidacovich - Angelo e Pietro Vidali - Ernesto Vidich - Cav. Giuseppe Vidich - Andrea Vielmetti e consorte - Flaminio Viterbo - Ing. Enrico Vivante e consorte (2) - Comm. Fortunato Vivante de Villabella (4) - Cav. Giuseppe Vivante - Heinrich Volk ditta - Cav. dott. Pasquale Ant. Voldi de Monvolpe - Francesco Volpich - Enrico Walmarin - M. Weiss ditta - Anna Weissenberg ved.

Il prossimo elenco verrà pubblicato il giorno 31 dicembre a. c.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

sbiadita; ma nulla venne snaturato, nulla ci fu di non rispondente al pensiero dell'autore.

Due parti di assai arduo cimento ha questo poema del Benelli: «Giannetto» e «Neri». Ambedue iersera ebbero interpreti efficacissimi e intelligentissimi negli attori Tempesti e Ninchi. Il Tempesti con maggiori smorzature di voce all'atto primo potrebbe dare maggior risalto di chiaro-scuri alla psiche del suo bieco personaggio; ma la sua «impostazione» del tipo è resa bene, con linea sicura. Il Ninchi, affatto nuovo per noi, si rivela nei panni di «Neri» un giovane attore dotato di bella e maschia voce, e di lucido intuito d'arte. Crediamo che sia per il teatro di prosa una buona promessa e auguriamoci di non errare. La signorina Margherita Laderchi compose con la fresca e sorridente sua giovanezza una voluttuosa figurina di «Ginevra»; e molto calore e colore di poesia diffuse, mercè una dizione chiara e tersa, la giovanissima signorina Scotto nella parte di «Lisabetta».

Questa sera «La cena delle beffe» si recita per la seconda volta. Domani terza rappresentazione.

Politeama Rossetti. Con la «Vedova allegra» iniziò iersera le sue rappresentazioni la compagnia «Città di Napoli», diretta dal cav. Pietro Cesari. Il teatro presentava un aspetto imponente. Già avanti le 7 e mezzo non si poteva più entrare; fu, e questo per indiscrezione, uno dei più splendidi incassi che si ricordino.

La «Vedova allegra» trionfò ieri ancora una volta, riportando un completo successo d'insieme. Il merito principale spetta alla signorina Gea Garisenda, la più originale e, possiamo dirlo, la migliore «Anna Glavari» che si sia presentata sulle nostre scene. La sua interpretazione si stacca completamente da tutte le altre, e avvince immediatamente. Ella vi infonde un profumo di femminilità, voluttuosa, spiritosamente artistica, e vi spiega una «souplesse» piena di fascino. Alle doti d'attrice, Gea Garisenda accoppia anche quella del canto. Ella sa modulare la sua bella voce da vera artista, ottenendo finezze che le procurarono vivissimi applausi. Accanto a lei si fece ammirare come ottimo cantante il tenore De Angelis, dotato di voce bella e pastosa e di chiara dizione. Un buon «Rossillon» il sig. Migani. Il buffo Gargano, «Niegus», fece ridere allegramente. Bene nelle loro parti gli altri tutti, coro compreso. Diretta con sicurezza e vivacità di coloriti dal maestro Giovanni Passaro, l'orchestra suonò ottimamente. Bella la messa in scena e in carattere i costumi.

Oggi la «Vedova» si replica tanto di sera che nel pomeriggio. Nello spettacolo diurno si presenterà nelle vesti della protagonista la signorina Ida Zoada.

Tra giorni «Un segno di valzer».

Fenice. La compagnia veneziana diretta da Ferruccio Benini inaugurò ieri, sotto i migliori auspici la stagione di carnevale. Tanto alla recita pomeridiana con «Zente refada», del Gallina, quanto alla recita serale, con la «Casa nova», di Goldoni, il pubblico accorse in gran folla e salutò il Benini e i suoi valenti compagni coi più calorosi applausi. Inutile aggiungere che l'esecuzione dei due capolavori del teatro veneziano fu accurata, piena di brio e di naturalezza. Oltre al Benini, che con l'arte sua sa ritrovare sempre degli effetti di comicità, si distinsero le signore Benini-Sambo, Zanon-Paladini, Dondini-Benini, Seglin, Maestri; gli attori Albano Mezzetti, Conforti e Molesini.

Oggi, domenica, due rappresentazioni: alle 3.30 «La casa nova», di Carlo Goldoni, alle 8 «Zente refada», di Gallina.

Domani, lunedì, «Serenissima», di Gallina. Martedì, la prima novità: «El refolo», due atti di Amelia Rosselli.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. Compagnia drammatica del Teatro stabile di Roma. - Ore 8.15. «La cena delle beffe», in 4 atti di S. Benelli.

ROSSETTI. Compagnia d'operette «Città di Napoli». - Ore 3.30 e 8 «La vedova allegra», in 3 atti del m.o Lehar.

FENICE. Compagnia veneziana Benini. - Ore 3.30 «Casa nova», 3 atti di Goldoni. - Ore 8. «Zente refada» in 3 atti di G. Gallina.

EDEN. - Ore 3.30 e 8.30. Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il transito del Canale di Suez nei primi nove mesi del 1909.

Dalla statistica della Società del Canale di Suez, risulta che nei primi nove mesi del corrente anno i passeggeri che transitarono pel Canale di Suez raggiunsero il numero di 144.595, con un aumento di 2278 persone in confronto dei primi tre trimestri del 1908.

La cifra di 144.595 persone comprende 44.890 militari di diverse nazioni, 83.430 passeggeri civili e 16.275 pellegrini, emigranti e deportati. I passeggeri che percorsero il canale entrando da Porto Said furono 67.170; quelli provenienti dal Mar Rosso furono 77.425.

La suddivisione dei passeggeri, militari e civili, è la seguente: Militari: inglesi 17.962, turchi 10.391, francesi 9.048, germanici 4.275, olandesi 1.911, americani 843, italiani 450, spagnoli 10. Passeggeri civili: 83.430, pellegrini, emigranti e deportati 16.275; le quali cifre danno appunto il totale complessivo delle 144.595 persone che passarono il Canale durante i tre primi trimestri dell'anno in corso.

Il numero delle navi che nello stesso periodo di tempo transitarono pel Canale ascende a 3122, con un tonnellaggio netto complessivo di 11.306.358 tonnellate. I 3122 navigli appartenevano alle seguenti nazionalità: inglese, navi 1883, aventi un tonnellaggio netto complessivo di tonnellate 7.028.462; germanica, navi 449, tonn. 1.765.105; olandese navi 188, tonn. 590.352; francese navi 174, tonn. 597.725; austro-ungarica navi 108, tonn. 376.389; italiana navi 66, tonn. 150.178; giapponese navi 58, tonn. 270.501; russa navi 46, tonn. 147.894; americana navi 28, tonn. 102.942; norvegese navi 28, tonn. 59.684; danese navi 26, tonn. 70.890; turca navi 24, tonn. 29.314; spagnola navi 19, tonn. 55.182; svedese navi 14, tonn. 46.130; siamese navi 5, tonn. 12.623; egiziana navi 2, tonn. 436; ellenica navi 1, tonn. 1790; portoghese navi 1, tonn. 801.

Una linea svedese per l'Africa.

La Compagnia svedese del Sud Africa ha noleggiato alcuni grandi piroscafi per i suoi servizi africani. Fra i piroscafi presi a nolo sono degni di rilievo il «Ruth», norvegese, e «Woodbridge», inglese, ciascuno dei quali stazza 6000 tonnellate di registro brutto.

Il più grande bacino di carenaggio del mondo.

La «London and Sout Western Railway» ha fatto ingrandire fino a 890 piedi di lunghezza (m. 271.45) il suo famoso bacino di carenaggio, conosciuto col nome di «Trafalgar Dock», a Southampton, che era già il più grande «dock» del mondo. Ora specialmente il «Trafalgar Dock», con i suoi 890 piedi di lunghezza, 100 di larghezza (m. 30.50) e 34 di profondità (m. 10.40), è in grado di ricevere le maggiori navi del mondo in costruzione o in progetto.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «India» da Santos, Rio Janeiro e Fiume; «Metcovich» da Venezia, «Princ. Hohenlohe» da Cattaro e scali; il pir. ellenico «Scaramangà» da Trebisonda, scali e Corfù; il pir. italiano «Molfetta» da Bari e scali; i pir. a.-u. «Seraievo» da Arsa, «Kalman Kiraly» da Rouen e Venezia, «Szent Laszlo» da Valenza e Bari con 26 pass., «Danubio» da Metcovich e scali con 30 pass., «Fram» da Rovigno.

Partirono: i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch» per Cattaro, «Amphitrite» per Brindisi, Alessandria e i porti della Soria, «Metcovich» per Venezia.

Avvisi ai naviganti.

Mar Nero. Baia di Novorossisk. Cambiamenti nella boa luminosa. La boa luminosa segnalante il bassofondo che si estende verso S. E. dalla punta Sudzhuk, a sinistra entrando nella baia di Novorossisk, è stata sostituita da una boa luminosa, dipinta in rosso, sormontata da struttura che sostiene un fanale a luce intermittente bianca ogni 14 s. (luce 10 s., eclisse 4 s.)

Spagna. Adozione del meridiano di Greenwich. - A datare dal 1. gennaio 1910, per uso della marina spagnuola sarà adottato il meridiano di Greenwich. I cronometri saranno regolati sul tempo medio di detto meridiano; l'Almanaque Nautico Spagnuolo del 1910 è stato calcolato con elementi riferiti a questo meridiano.

Il segnale d'ora sull'Osservatorio di San Fernando a Cadice sarà fatto ad 1 h 0 m 0 s, tempo medio di Greenwich.

Camera di commercio di Gorizia

Gorizia 25. La nostra Camera di commercio tenne ierlaltro seduta plenaria. Il presidente, on. Giuseppe Venuti, commemorò con calde parole il vice-segretario Luigi Boschin. Il segretario signor Bisiach espose la sua attività svolta a Vienna ed a Bruna al Congresso delle Camere.

Fu dato parere favorevole al progetto dell'elettrovia Trieste-Opicina-Cesiano.

Furono nominati a delegati del Curatorio dell'Istituto per il promovimento delle industrie i signori: Giuseppe Mulitsch, ing. Emilio Luzzatto, Antonio Pontoni e Giuseppe Paternolli.

Furono accordate cor. 50 quale sovvenzione della rappresentanza austriaca della Società internazionale per il promovimento dell'istruzione commerciale.

Fu votato un contributo annuo di corone 50 per la progettata scuola complementare per apprendisti a Capriva, e ciò per ogni corso, fino al contributo complessivo di cor. 150.

Fu approvata l'introduzione del servizio automobilistico postale in provincia e precisamente con cinque linee.

Fu deciso di fare tutti i passi necessari perchè Gorizia abbia un ufficio postale centrale come lo hanno città di minore importanza di Gorizia.

★ Causa il pessimo tempo, che non accenna a migliorare, la festa pro fontana monumentale di piazza Sant'Antonio, che doveva tenersi domenica 26 corr., fu prorogata a sabato 1. gennaio 1910, ed ove anche in quel giorno il tempo fosse contrario, si terrà il giorno susseguente, 2 gennaio, alle 2 pom.

★ Grazie alle pratiche della direzione del nostro teatro, è stato stabilito che nella settimana ventura, mercoledì o giovedì, avremo a Gorizia una rappresentazione della Compagnia stabile di Roma con la «Cena delle beffe» di S. Benelli.

★ Giovanni Marinig di Biagio, di 22 anni, falegname, da Cormons, fu condannato ad un mese di carcere duro inasprito, perchè accusato di avere, il 6 settembre p. p., a Cormons, in piazza Locatelli, alla presenza di parecchie persone, detto parole irriverenti alla maestà sovrana.

La questione della scuola di musica di Cormons

Cormons, 25. Giorni fa vi fu, nel consesso del giudice Weinberger, la seconda udienza per risolvere la questione insorta fra il Municipio ed i dissidenti firmatari dell'obbligazione a sovvenire la Scuola di musica. Questi, ribellatisi agli arbitri del Municipio, in segno di protesta rifiutarono l'ulteriore pagamento dei canoni mensili. Seguì la petizione del Municipio, che ebbe ora la soluzione. Già alla prima udienza il dott. Flego, patrocinatore dei dissidenti, aveva sollevata l'incompetenza del Municipio, con l'asserzione che tale diritto spettava solamente al Comitato direttivo. Però su tale particolare importantissimo il giudice sorvolò, decretando che il codice civile austriaco non consente all'una parte il diritto di non mantenere i suoi obblighi anche quando l'altra parte manchi ai suoi. Condannò quindi i petiti al pagamento delle quote mensili e delle spese.

★ Il Comitato direttivo della Scuola di musica tenne una seduta, in cui fu stabilito di fare i passi necessari presso il Municipio affine di avere in consegna formale la direzione della Scuola. Stabilì di tenere ogni settimana una seduta per trattare le faccende dell'istituzione; e che, per turno, ogni settimana, uno dei suoi membri sia incaricato di controllare l'andamento della Scuola. E poichè nella seduta mancava il membro del Comitato sig. Leghissa, si stabilì infine che, quando il Comitato sarà riunito intero, passerà all'elezione del nuovo presidente, carica resasi vacante per le dimissioni del sig. Podersai.

★ Giorni fa fu qui un ispettore superiore delle Ferrovie dello Stato, funzionario che viaggia per ispezionare le ferrovie austriache. Era accompagnato da un impiegato della Meridionale. Come entrò in Stazione, rivoltosi all'impiegato suddetto, esclamò: «E' ancora qui questo porcile! Avevo pur detto già l'anno scorso che questa sconcezza doveva essere levata!». L'altro si affrettò ad assicurarlo che fra brevissimo tempo si comincerà a lavorare al rinnovamento ed all'ampliamento della Stazione.

★ La compagnia veneziana «La comicissima» darà, dall'1. al 4 gennaio p. v., al nostro Teatro Comunale, le seguenti rappresentazioni: «I recini da festa», di R. Selvatico; «Le furberie de Lisetta», di L. Pilotto; «Quatro done in una casa», di A. P. Giacometti; «El mario in campagna», di A. Bayard.

Il crollo del ponte di Sagrado

Sagrado, 24 (rit.) Una commissione diretta dal capitano distrettuale Schneider decise l'immediato intervento d'un plotone di pionieri di Gorizia al comando di un ufficiale, per provvedere a ristabilire le comunicazioni fra le due rive, benchè causa l'aumento della piena ogni comunicazione con l'altra sponda si renda oltremodo difficile. Si tenterà di attivare un trasbordo di persone mediante barche. In quanto al ponte, altre pile minacciano di crollare, così che si teme la totale distruzione del ponte, che già ora è tutto screpolato. Del resto si tratta di un ponte veterano, che, costruito nel 1863 e transitato da oltre 1000 carri al giorno, aveva fatto un miracolo resistendo fino ad oggi.

Questo Comune ed altri venti Comuni della sponda destra avevano presentato ancora nel 1901, col tramite della Luogotenenza, al Ministero dell'interno un memoriale, reclamando, nell'interesse pubblico di tutta la regione, un sollecito provvedimento, sostituendo il ponte decrepito con uno di pietra e ferro, questa essendo l'unica congiunzione indispensabile attraverso l'Isonzo e la più diretta comunicazione della ferrovia Meridionale con il maggior numero dei Comuni friulani e del Regno. La Luogotenenza già allora riconosceva la necessità di quest'opera, e il Ministero pareva favorevole, ma diceva che lo Stato non disponeva di denaro per la costruzione. Ora che il fiume ha fatto il suo dovere con la vecchia carcassa, vedremo se il Governo si deciderà a fare quella piccola spesa.

Fu qui anche il luogotenente principe Hohenlohe, e diede tutte le disposizioni per attivare quanto prima un passaggio provvisorio.

PER UNA DIRAMAZIONE ELETTRICA

Cervignano 25. Il Capitanato distrettuale di Gradisca avverte che la ditta Ugo Lazzari di Muscoli, avendo prodotto istanza per l'approvazione dell'impianto di una conduttura elettrica ad alta tensione d'allacciamento fra la sua conduttura elettrica principale Muscoli-Grado e precisamente fra il palo N. 82 di questa conduttura e le abitazioni dei signori Chiozza e Dorigo a Scodovacca si stabilisce il giorno 4 gennaio, alle ore 1.30 pom., per il sopraluogo commissionale. I confinanti e tutti gli interessati che intendono elevare obiezioni contro la progettata impresa, presentino le loro eccezioni in iscritto od a voce presso il Capitanato fino al 3 gennaio. Eccezioni non fatte valere in tempo utile non verranno prese in considerazione e verrà rilasciato il chiesto permesso ammenochè non ostassero riguardi pubblici da elevarsi d'ufficio. I piani dell'impianto sono ostensibili presso il Capitanato durante le ore d'ufficio sino alla vigilia del sopraluogo commissionale. La commissione si radunerà nella centrale elettrica Ugo Lazzari, a Muscoli.

Pola all'Esposizione istriana

Pola 25. Dopo i signori dott. Buffalini, e ing. Coretti, giunsero nella nostra città per incarico del Comitato esecutivo della prima Esposizione istriana, il segretario ordinatore sig. C. Baxa ed il dott. Attilio Tamaro. Quest'ultimo in una seduta tenutasi dal sottocomitato locale per la mostra d'arte, informò circa la scelta degli oggetti fatta nella città nostra e circa le disposizioni prese dal Comitato esecutivo per la mostra d'arte dell'Esposizione di Capodistria. Il dott. Tamaro, accompagnato dal segretario del comitato locale sig. G. Baxa, si portò ad esaminare gli oggetti sui quali si fermò la scelta da parte del comitato locale.

A quanto mi consta, esporranno, oltre al civico Museo ed alla Concatedrale, pure molti privati, inquantochè il dott. Tamaro ebbe campo di persuadersi che la città nostra è ricca di oggetti d'arte degni di figurare all'Esposizione. Parecchi oggetti non figureranno all'Esposizione, pur essendone degni, essendosi il dott. Tamaro mostrato rigoroso nella scelta degli oggetti, volendo che questi siano di pura origine istriana.

Alla mostra d'arte di Capodistria figurerà, tra altro, un pregevole modello in legno del nostro anfiteatro. La circonferenza di questo modello è di otto metri; il modello si trova attualmente a Modena e fu eseguito per incarico dell'arciduca Ferdinando Massimiliano. Dopo la morte di questi, gli eredi rifiutarono di accettare questo lavoro, che passò in proprietà di un privato, a Modena.

La cassa rurale di Neresine

Neresine 24. Ierlaltro, con numeroso intervento dei soci, si tenne nella sala comunale il congresso generale di questo Consorzio per la nomina di alcuni membri della Direzione e del Sindacato e l'approvazione del resoconto pro 1908. A membri di Direzione furono eletti gli uscenti per anzianità Gaetano Bracco e Domenico Cavedoni, e neonominato Giovanni Giuseppe Zorovich. Del Sindacato furono eletti i signori Roberto Tonolli, Domenico Bonich e Costante Camalich.

Dopo un'esauriente relazione fatta dal segretario-contabile Eliodoro Bracco e dopo udito il parere della Commissione del Sindacato, venne approvato senza osservazione il resoconto pro 1908, che presenta le seguenti cifre: Giro di cassa corone 711.343.08. Introito: civanzo cassa corone 5920.23, quote sociali cor. 220. Risparmi corone 211.823.58; prestiti corone 76.881.56; conto corrente coi soci corone 2453.35; conto corrente con la Federazione cor. 46.468.32; interessi cor. 12.518.49; e tasse di buona entrata corone 223.31. Esito: quote sociali cor. 12; risparmi corone 150.341.43; prestiti cor. 82.202.09; conto corrente coi soci cor. 2505; conto corrente con la Federazione cor. 108.232.92; interessi cor. 16.613.35; spese d'amministrazione cor. 927.45; di modo che lo stato di cassa fu di cor. 1.674.60.

Il bilancio presenta nell'attivo le seguenti cifre: civanzo cassa cor. 1.674.60; saldo attivo conto prestiti cor. 121.238.61; saldo conto corrente coi soci cor. 1680; saldo credito con la Federazione corone 165.805.49; valore dell'inventario corone 178; nel passivo cor. 556 alle quote sociali; cor. 283.980.72 saldo passivo conto risparmi; cor. 664.23 saldo conto corrente coi soci; saldo debiti sociali corone 1330; fondo di riserva cor. 2848.75; utile della gestione 1908 cor. 1197. Nel 1908 furon eseguite 1252 operazioni di cassa. Il segretario rifece la storia dell'Istituto che da principio non solo non incontrò l'appoggio, ma nemmeno la fiducia della popolazione ed invece oggi è la più fiorente Società della borgata. Difatti la cassa rurale, fondata nel 1902, ebbe in quell'anno un giro di cor. 30.470.80 con un utile di cor. 71.40; nel 1903 il giro di cassa fu di cor. 100.100.64, presentando l'utile di cor. 359.59; nel 1904 il giro di cassa fu di sole cor. 91.402.86 e l'utile di cor. 494.93; nel 1905 il giro di cassa arrivò alla cifra di cor. 134.561.29 e l'utile fu di cor. 453.25; nel 1906 il giro di cassa fu di cor. 352.809.30 e l'utile di corone 578.82; e nel 1907 il giro di cassa fu di cor. 407.290.48 e l'utile di cor. 962.16. Il giro di cassa del 1909 supererà le corone 600.000 e al 20 corrente la cassa rurale contava 195 soci, con 288 depositi di risparmio, 236 mutui e 7 correntisti. Come nel 1908, così anche nel 1909 e 1910 la cassa pagherà il 4.25% sui risparmi e darà a mutuo a cor. 4.75%, senza alcuna distinzione, per quanto risguarda i risparmi, se i depositanti sono o meno

SCARTO.

Invan si mostra tutto placido e rabbonito
Io sono certo ch'egli se l'è legata al dito.
E che sta di continuo ai *total senza core*
Cercando pel *totale* qual sia il mezzo mi-
(gliore.

Spiegazione del giuoco precedente:
PIAN. PIA.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

La signora

MARIA Ved. RIZZI nata CUIZZA

d'anni 88

si spense iersera nel Signore.

I figli **Maria** mar. **Benussi**, **Lena** ved. **Afan de Rivera di Roccalmare** e **Dr. Lodovico**, a nome anche degli altri congiunti, partecipano l'amarissima perdita.

I funerali avranno luogo domani alle 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa via Arsenale N. 1.

POLA, 25 Dicembre 1909.

Nuova Impresa D. TERASSINI, via Sergia N. 1.3

BAGNO ROMANO

Oggi Domenica

aperto soltanto per signori

dalle 7 ant. alle 3 pom.

28 DECEMBRE

Biglietti Ospizio Gastein a Cor. 1

3 GENNAIO 1910

Promesse Credit	Cor. 24.—
» Lubiana	» 8.—
» Danubio	» 12.—

5 GENNAIO 1910

Promesse Boden	Cor. 5.50
Biglietti Imp. Elisabetta	Cor. 0.50
» Scaldatoi	» 1.—
» Poveri Vienna	» 1.—

Biglietti pel 3 Gennaio: Lubiana, Croce Austriaca, Credit, Vienna.

In Trieste vende e spedisce il Cambio Valute in via S. Antonio 6

A. BOLAFFIO

Casa fondata nel 1850

FABBRICA MACCHINE E CALDAIE

Thomas Holt - Trieste

COSTRUZIONI IN FERRO — ALBERI DI TRASMISSIONE — OLIERIE — MOLINI — PRESSE IDRAULICHE — FRANTOI

APPARATI DI DISTILLAZIONE BREVETTATI

MOTORI ESSEMBI a benzina e petrolio, tipi da navigazione e per industrie

IMPIANTI INDUSTRIALI

FONDERIA IN GHISA E METALLI

Alcuni motori elettrici e dynamo

vendonsi prontamente

a prezzo mite.

Offerte al «Piccolo» sub **«Stromsparend»**

Giovanni Caliterna

d'anni 46, spirò iersera alle 5 pom., dopo breve ma penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Caterina n. Mattossich**, in unione ai figli **Elena, Marcello, Bruno, Bianca, Eduardo, Mercedes**, ai fratelli **Ottavio e Luigi** (assenti) alla suocera **Maria**, allo zio **Marco Caliterna**, alle cognate **Elisa Caliterna, Maria Mazzieri**, al cognato **Lorenzo Mazzieri** e agli altri parenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà lunedì 27 corr., alle 3.30 pom., partendo dalla casa N. 1 di via dei Fabbri.

Trieste, 25 Dicembre 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, francese, discretamente slavo, contabile stenodattilografo offresi per ditte coloniali. Scrivere sub «Caffè 7» Piccolo. 11455 C

GIOVANOTTO tedesco con due anni di pratica commerciale nel Canadà, buona conoscenza del francese, cerca posto per il 1. Gennaio. Offerte «C. P. 1910» al Piccolo. 68806 C

POSTI DISPONIBILI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ASSISTENTE edile, praticante che conosca il tedesco cercasi. Offerte al Piccolo «Assistente 11490». 11490 D

CAMERIERA («chellerina») abilissima cercasi servizio Restaurant, bella presenza, ottime referenze, italiano, tedesco. Scrivere subito: Restaurant Città di Firenze, Venezia. 68851 D

MACCHINISTA commissioni camice, anutande ragazza a mano cercansi. Via Donota 36, III. 5923 D

SIGNORINA, signora con cauzione per posto fiducia cercasi. Sub «Indipendente 11425» Piccolo. 11425 D

VENDITORE o venditrice per deposito mobili cercasi prontamente; preferiti con conoscenza del tedesco ed eventualmente slavo. Offerte «Pratica 11446» al Piccolo. 11446 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.

OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Via Ireneo N. 5, porta 6. 5931 E

DUE stanze bellissime vuote affittansi prontamente, ingresso libero. San Francesco 16, primo, sinistra. 5971 E

STANZA bella, buonissimo costo affittasi presso signora sola. Via Madonna del mare 3, III, destra. 11475 E

STANZA bene ammobiliata affitttasi, ingresso libero, Nuova 11, piano III, porta 6. 5975 E

STANZA bellissima ammobiliata affittasi. Via Boschetto 44, II, porta 7. 5970 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.

RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERETTA ammobiliata semplice, preferibilmente con costo cerca giovanotto, assolutamente solo presso famiglia tedesca. Scrivere prezzo sub «Modico prezzo» Piccolo. 11440 F

STANZA ammobiliata presso signora sola cerca signorina. Offerte pretese «Quiete 5972» Piccolo. 5972 F

STANZA ammobiliata, parchettata, ingresso libero cercasi. Offerte «D. S.» Piccolo. 5867 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola linguistica «Polyglotte». Acquedotto 16; tedesco 50 cent., inglese, francese 75 centesimi. 5772 G

PROFESSORE tedesco darebbe lezioni inglese, francese, tedesco 2 cor. Indirizzo: Richter, Barcola. 11471 G

PATTINAGGIO! Principianti lunedì 7—9, non principianti 8—9.30. Informazioni giornalmente maestro Daquino. Carducci 12. 11484 G

SALA Mally. Oggi ore 3.30 lezione danza, regali, ore 8.15 comitato Vittoria, festa del Mandorlato. 5974 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO mezzanino affittasi prontamente: due stanze grandi, camerino, cucina. Galileo 1, porta 4. 5936 L

APPARTAMENTO tre camere, anticamera, camera da bagno, camera da servitù, cucina, affittasi prontamente causa improvvisa partenza. Roiano, Montorsino 7, III, piano destra. Splendida vista sul mare. 5943 L

APPARTAMENTI interni 3—4 stanze, acqua, gas, cor. 600-700 annue affittansi. Valdirivo 16. 11441 L

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino affittasi prontamente. Via Spiridione 7, III. 5938 L

APPARTAMENTO soleggiato signorile vasto, subaffittasi prontamente. Via Rossini 4, secondo. 2939 L

CASETTA 4 locali affittasi prontamente a Barcola. Rivolgersi Via Gozzi 3, III, 22. 9993 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAMERA completa stile moderno occasione per sposi vendesi. Giuliani 42, p. II. 5976 M

DUE vestiti nuovissimi, con cappelli adatti, vendonsi causa lutto. Indirizzo Piccolo. 5915 M

GIAPPONE, pitture, disegni, bronzi, avori comperansi massimo prezzo. Indirizzo al Piccolo. 5941 M

PIANINO stupendo vendesi cassa (eventualmente rate) 2-5 pomeridiane. Indirizzo Piccolo. 5929 M

PONTONE oppure maona portata non meno trentacinque tonnellate acquisterebbesi. Offerte prezzo portata al Piccolo «Pontone 11491». 11491 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DITTA commerciale con estesa clientela piazza e interno cerca socio disponga 10-15000. Offerte Piccolo «Lucroso 5967». 5967 N

LICENZA di liquoreria o spaccio vini acquisterebbesi. Offerte «Webod 5960» Piccolo. 5960 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CHIADINO 1000 metri, 3 casette, 12 appartamenti corone 30.000. Casa città cor. 74.000, rendita 6757, saldo 10.000. Altra corone 30.000, rendita 2038, saldo 10.000. Fondo tese 475 cor. 85.000, saldo 16000 vendonsi. Scrivere Gaspero Weis, caffè Nuova York. 5942 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DOMANI 25, apertura della trattoria dalmata all'Antica Sardella, via Capitelli 3, con vini dalmati, nero cent. 64, bianco 80, cucina alla casalinga, pranzi cent. 40. Cene prezzi miti. 11412 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

COMPERATE sempre biglietti Lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio Trieste, Via S. Antonio, guadagnerete una vincita principale. 67416 R

GUANTI DI PELLE

dell'unica Fabbrica Triestina premiata con medaglia dello Stato

G. VALERIO, Piazza Cavana N. 3

(vis-à-vis la Farmacia Serravallo)

Guanti su misura. Ricchissimo assortimento Guanti lana

Speciale lavoratorio Pelliccerie. Prezzi di fabbrica

CREMA MARSALA DEPAUL

Liquore delizioso-ristorativo poco alcoolico.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni

Non più catarro prodotto dal fumare

fumando le sigarette confezionate con tubetti

ANTISEPTICUM

essendo ogni tubetto provvisto di ovatta igienica.

I tubetti «ANTISEPTICUM» bruciano senza lasciare alcuna cenere. Si chiedano sempre e solamente tubetti «ANTISEPTICUM» con la marca depositata: Croce.

Depositario generale **CARLO MARCHINI**

Trieste, via Valdirivo 33.

NUOVA SALUMERIA

— di —

GIORGIO HUTTER

Via Malcanton 19, Telef. 2392

con specialità Delicatezze, Conserve, Carne di maiale fresca ed affumicata, ecc. ecc.

Ogni Mercoledì e Sabato si confezionano Salsiccie di fegato e di sangue.

Servizio a domicilio. Prezzi mitissimi.

Per osti e trattori prezzi speciali.

Premiata a Parigi nel 1907 con la medaglia d'oro all'Esposizione int. d'Igiene.

CREMA GIAPPONESE PER IL SENO



Unico ed efficace rimedio raccomandato dai medici per ridonare al busto le più belle forme. Uso soltanto esterno, **garantito innocuo**. Adatto per qualunque età o costituzione. **Effetto sorprendente.** Prezzo di un vasetto compresa l'istruzione sul modo di usarlo, Cor. 7, vasetto di prova Cor. 4. Spedizione con discrezione verso rivalsa

Caroline Weil

Vienna, XIV Ottakringerstrasse 31 T

BREVETTI D'INVENZIONE

per tutti i paesi procura e sfrutta

l'ingegnere **M. GELBHAUS**

nominato dall'imp. e reg. ufficio patenti giurato patrocinatore per brevetti

Vienna VI, Mariahilferstrasse N. 37.

ALTO LA! SCAMOLI

— DI —

Stoffe da uomo e da donna



accumulatesi durante la stagione, smerciansi, finchè dura la provvista, a prezzi molto ribassati. Non tralasciate di approfittare di questa vendita d'occasione e chiedete mediante cartolina postale, l'invio di campioni gratis.

DITTA IN SPEDIZIONI DI STOFFE

Franz Schmidt, Jägerndorf 24 (Slesia Austr.)

PANIFICIO TRIESTINO

(Telefono 291)

Per le prossime feste richiamiamo l'attenzione dei nostri clienti sulle nostre specialità in

Torte, Pane pepato, Pane di frutta, Mignons e Portafortuna

— sempre freschi —

Arredamenti completi americani

PER UFFICI E STUDI PRIVATI



GLOGOWSKI & C.o

Trieste, Capo di Piazza 2 (Corso)

CASSA DI RISPARMIO TRIESTINA

(Fondata nell'anno 1842)

Sede: Via della Cassa di Risparmio N. 10 (edifizio proprio)

INTERESSI sui versamenti di denaro:

$3\frac{1}{2}$%

per depositi a risparmio ordinario, da 1 Corona a qualunque importo;

4%

per depositi a piccolo risparmio, da 1 a 10 corone mensili, e sino l'importo complessivo di corone 2000,

I VERSAMENTI si effettuano nella Centrale, tutti i giorni feriali, dalle $8\frac{1}{2}$ ant. alle 12 mer. e la domenica dalle 10 ant. alle 12 mer., e presso la

Succursale

sita in via S. Marco N. 10

tutti i sabati dalle $3\frac{1}{2}$ alle $5\frac{1}{2}$ pom.

Si emettono cassette metalliche per il risparmio a domicilio.

Trieste, 9 Dicembre 1908. **La Direzione.**

I migliori FIAMMIFERI DA TASCA

sono quelli con la Marca



RUOTA

Rappresentanti a Trieste

Signori **LAZZAR & HECKT**, Telefono N. 872.

CALZOLERIA AMERICANA



VENDITA ESCLUSIVA

delle migliori marche americane di fama mondiale

Walk-Over

— e —

Edwin Clapp

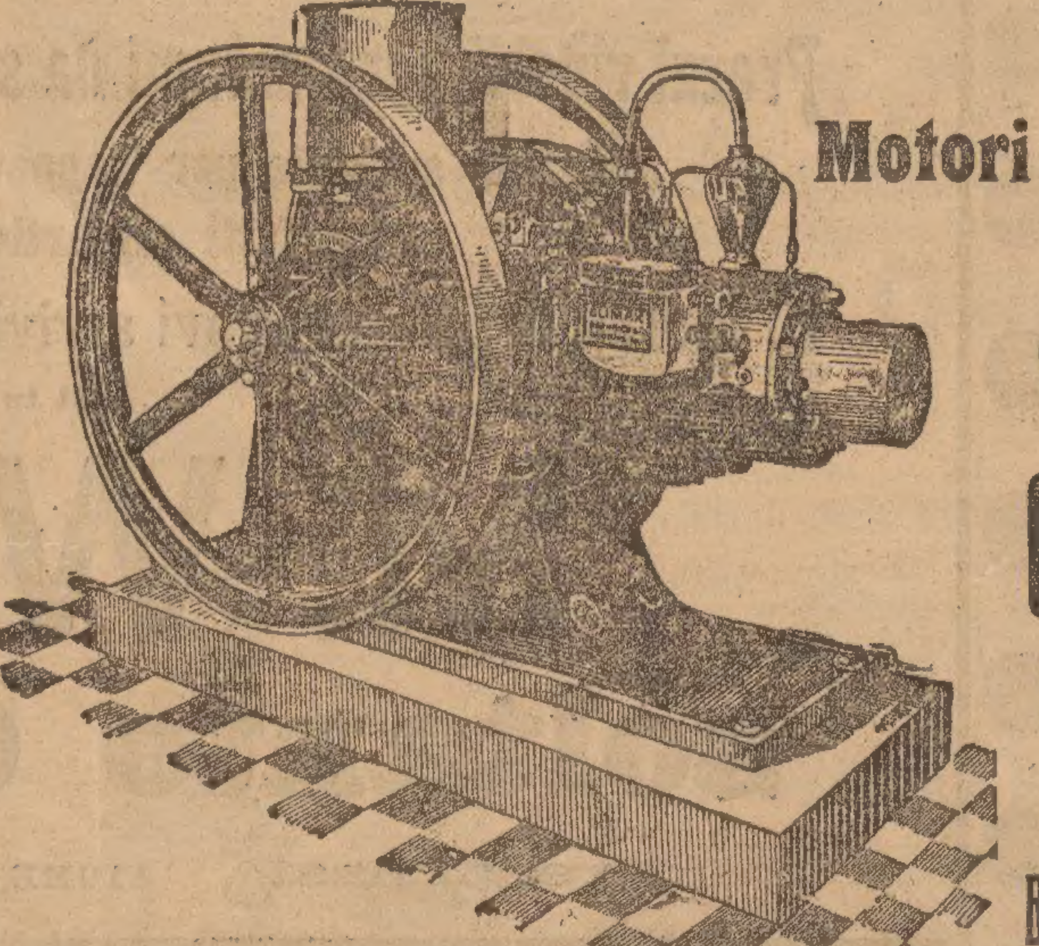
per signori

— e —

Sorosis per signore

FRATELLI FASSEL - Trieste, Corso 7

Prezzi correnti illustrati gratis e franco.



Motori CLIMAX

a nafta

Costo del combustibile per cavallo-ora effettivo:

Centesimi UNO

in più a seconda della grandezza del motore

Senza controllo da parte delle autorità di finanza. Consumo d'acqua minimo. Escluso qualsiasi pericolo d'esplosione.

MOLTISSIME, PRIMARIE REFERENZE

Bachrich & C., Vienna, Amburgo, Budapest

Rappresentante generale: V. A. Fischetti - Trieste

Via Gioachino Rossini 20 - Telefono 723

SIGNORE E SIGNORI SAGGI

si fanno mandare il mio opuscolo istruttivo della «piccola famiglia» nonchè il prezzo corrente in merito agli articoli igienici. Spedizione discreta verso invio di 40 centesimi in francobolli.

AUER, Vienna I, Wipplingerstrasse 15, H

Buono! a buon prezzo!



Orologio remontoir di nichelio	Cor. 2.50
Orologio Roskopf americano	» 3.—
Orologio Roskopf svizzero	» 4.—
con doppia callotta	» 6.—
di vero argento, con punzone dell'i. r. ufficio saggio	» 7.—
Orologi originali Omega	» 18.—
Orologio a pendolo, 70 cm.	» 7.—
con sveglia e soneria	» 10.—
con sveglia a musica e soneria	» 14.—
Orol. Cuccolo dello Schwarzwald	» 5.—
Sveglia di nichelio, 19 cm. alta	» 2.—
Sveglia con soneria da torre	» 5.—

3 anni di garanzia. Accordansi scambio si restituisce il danaro. Spedizione verso rivalsa.

Max Böhnel

VIENNA IV, Margaretenstrasse 27/43

Orologiaio, perito giurato. Ditta fondata nel 1840.

Chiedere l'invio del mio grande prezzo corrente con 5000 illustrazioni, che si spedisce a chiunque, gratuitamente senza senza obbligo di acquisti.